

**V.A. – Verifica di Assoggettabilità a VIA
D.Lgs. 04/2008**

**STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

**DENOMINAZIONE AZIENDA
RICICLO S.r.l.**

Data 03/06/2013

Il tecnico
Ing. Silvia Massimi

.....

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PER UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI INERTI, DI CUI AL PUNTO 7) LETTERA z.b) DELL'ALLEGATO IV DEL D.Lgs. n°4 DEL 16/01/2008.

DITTA: RICICLO S.r.l.

Via Provinciale per Atri, lotto 28

Fraz. Borgo Santa Maria

64025 Pineto (TE)

A – INTRODUZIONE

A1 – DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI.

1.1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Latitudine:	42° 36' 20,12" N
Longitudine:	14° 02' 04,29" E
Quota:	45 m s.l.m.
Comune:	PINETO
Provincia:	TERAMO
Regione:	ABRUZZO

1.2. LOCALIZZAZIONE

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Pineto (TE), lungo la Strada Provinciale per Atri, in Località Borgo Santa Maria; l'impianto è riportato catasto urbano del Comune di Pineto al foglio 18, particelle n.240, 241 (TAV. 2).

La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di 3994,00 mq, dei quali 35 coperti e occupati da box di servizio ed i restanti scoperti.

La superficie coperta è occupata, come evidenziato nelle planimetrie allegate, dai box di servizio e dal serbatoio di gasolio; le misure di detti manufatti sono le seguenti:

- Box generatore elettrico m. 3,10x5,20;
- Box sistema di allarme m. 4,20x2,20;
- Servizio igienico tipo "SEBACH" m. 1,20x1,20;
- Serbatoio gasolio m. 4,10x2,00.

La superficie impermeabilizzata occupa una superficie di circa 1.100,00 mq ed impermeabilizzata in calcestruzzo delimitata da blocchi prefabbricati perimetrata da canaletta di raccolta per intercettazione acque di prima pioggia.

L'impianto sorge all'interno di una zona artigianale sviluppata.

L'impianto è situato, come detto, lungo la strada Provinciale per Atri, la quale dista circa 850 m dal casello autostradale Atri-Pineto dell'Autostrada A14 e circa 2,3 km dalla S.S. 16 Adriatica; pertanto l'impianto è facilmente raggiungibile sia da nord sia da sud.

Nella stessa zona vi sono altre attività produttive.

L'impianto sorge a circa 2,6 km ad ovest dalla linea di costa, mentre il Fiume Vomano dista più di 5 km a nord; a sud dell'impianto è localizzato il Fosso Sabbione, a circa 60 m dalla perimetrazione sud dell'impianto (che coincide con la perimetrazione dell'area di messa in riserva dei rifiuti ma non con la recinzione della proprietà).

1.3. CRONISTORIA

In data 15/02/2007 la Ditta RICICLO S.r.l. è stata autorizzata dalla Provincia di Teramo al trattamento dei rifiuti inerti R.I.P. 223/TE del 15/02/2007.

In data 11/02/2010 l'impianto viene posto sotto sequestro dalle Autorità Giudiziarie in quanto nell'area erano "presenti manufatti in assenza di titolo assentivi di cui all'art. 44 lett. C del DPR 380/2001 e art. 181 comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

A seguito di questo provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria sono stati effettuati in data 04/05/2010, da parte dell'ARTA Abruzzo, n°3 campionamenti dei rifiuti presenti presso l'impianto, al fine di sottoporli a test di cessione [All. 3 DM 05/02/1998 e s.m.i.]; i risultati ottenuti dalle analisi sono i seguenti:

- sul campione n°1 sono state rilevate concentrazioni di NO_x ed SO_x superiori al TLV di cui all' All. 3 DM 05/02/1998 e s.m.i;
- sui campioni n°2 e 3 sono state rilevate concentrazioni di SO_x superiori al TLV di cui all' All. 3 DM 05/02/1998 e s.m.i (certificati del 08.02.2011 prot. 01219);

A seguito di queste analisi i prodotti presenti all'interno dell'impianto posto sotto sequestro della Ditta RICICLO S.r.l. sono da considerarsi RIFIUTI [All. D, parte IV D.Lgs. 152/06] con il C.E.R. 17.09.04 e NON MATERIA PRIMA SECONDARIA; pertanto, è stato disposto che i rifiuti dovevano essere trattati in un impianto autorizzato per l'ottenimento di MPS. Veniva inoltre disposto che i rifiuti non potessero essere smaltiti in discarica.

Con Provvedimento Dirigenziale n°92 del 08/03/2012, successivamente prorogato con PD n°187034 del 19/07/2012, la Provincia di Teramo ha rimosso l'autorizzazione R.I.P. 223/TE disponendo che i rifiuti presenti nell'impianto, riconducibili alla pregressa attività di recupero, venissero allontanati dall'impianto.

Al fine di poter effettuare le operazioni di rimozione dei rifiuti e ripristino della condizione operativa dell'attività, la Ditta RICICLO S.r.l. ha richiesto alla Procura della Repubblica e alla Provincia di Teramo di poter effettuare direttamente il trattamento dei rifiuti al fine di trasformarli in MPS, senza dover effettuare tale operazione presso altro impianto autorizzato; a seguito di parere positivo da parte della Procura, la Provincia di Teramo ha però ovviamente imposto alla Ditta di dotarsi nuovamente di Autorizzazione per l'effettuazione delle operazioni di recupero sui rifiuti, essendo la vecchia autorizzazione in possesso della Ditta R.I.P. 223/TE del 15/02/2007.

La Ditta intende quindi richiedere alla Provincia di Teramo nuova autorizzazione per il trattamento dei rifiuti R.I.P. e per la quale deve effettuare la preventiva Verifica di Assogettabilità a VIA; nel frattempo, in data 30/05/2012 la ditta ha provveduto ad iniziare i lavori di cui al permesso a costruire n°3421 del 01/06/2011; tra le opere da eseguire ci sono l'ampliamento della piazzola e l'installazione della vasca di prima pioggia per il trattamento delle acque piovane.

In allegato si riporta:

- 1) Autorizzazione R.I.P. 223/TE del 15/02/2007 precedente in possesso della Ditta;
- 2) Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Teramo n°92 del 08/03/2012 e successivo Provvedimento Dirigenziale n°187034 del 19/07/2012 con i quali si revoca l'autorizzazione R.I.P. 223/TE del 15/02/2007 e si richiede alla Ditta di rimuovere i rifiuti presenti all'impianto;
- 3) Verbale di sequestro del 11/02/2010 da parte dell'Autorità Competente;
- 4) Certificati di analisi rilasciati dall'ARTA Abruzzo relativi alle analisi con test di cessione dei rifiuti prelevati presso l'impianto;

Altri provvedimenti e disposizioni da parte della Pubblica Autorità.

1.4. ASSETTO INDUSTRIALE

L'impianto, come detto, è localizzato in una zona distante dai centri abitati e classificata, ai sensi del PRG del Comune di Pineto, come ZONA ARTIGIANALE.

L'impianto sorge in particolare a circa 600 m dalla frazione di Borgo Santa Maria in una zona dove sono presenti altre 4 attività produttive; a circa 250 m ad est sorge la Ditta VIVEB S.r.l., mentre gli altri 3 impianti si trovano rispettivamente a 100 m a nord, 150 m a nord-ovest e 100 m ad ovest. Nell'immagine sottostante sono evidenziate le principali attività produttive presenti:

- A: attività produttiva;
- B: vendita materiali per l'edilizia;
- C: Attività produttiva;
- D: Carrozziere;
- E: In costruzione;
- F: in costruzione;
- G: Vivieb Srl (ditta di Information Technology)
- È presente anche una palestra

1.5. SISTEMA DEI TRASPORTI

L'impianto è facilmente raggiungibile tramite la viabilità ordinaria.

Esso si trova in una posizione particolarmente favorevole dal punto di vista della raggiungibilità da ogni direzione. Esso può essere raggiunto facilmente come segue:

DA NORD e da SUD: Autostrada A14 uscita ATRI-PINETO, proseguire verso nord direzione Atri lungo la Strada Provinciale per circa 1 km.

In alternativa, si può utilizzare la S.S. 16 Adriatica, prendendo sempre in direzione di Atri e proseguendo per circa 2,3 km.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Scerne di Pineto, a circa 2,5 km dall'impianto.

Il porto di Pescara, sito per l'appunto nella città di Pescara, si trova a circa 12 km dall'impianto.

1.6. UTILIZZO DELLE ACQUE

Nella zona in oggetto sono presenti alcuni pozzi artesiani utilizzati per il prelievo e l'utilizzo di acqua ad uso industriale o agricolo, ma nessuno di questi pozzi viene utilizzato per lo sfruttamento come acqua potabile.

La Ditta utilizza acqua per le lavorazioni e preleva tale acqua direttamente dall'acquedotto pubblico ma prevede in futuro di prelevare l'acqua dal pozzo artesiano presente sul terreno adiacente, sempre di proprietà della stessa Ditta.

Riguardo alle condizioni idrologiche ed idrografiche della zona si rimanda alla relazione geologica ed idrogeologica.

1.7. RISANAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESISTICO

L'impianto è realizzato all'interno di una zona artigianale sita lungo la Strada Provinciale che collega Pineto e Atri.

Tale localizzazione risulta essere idonea dal punto di vista dell'inquadramento territoriale, paesistico e paesaggistico e sicuramente è anche la scelta meno problematica dal punto di vista degli impatti ambientali.

Inoltre, la Ditta opera già da alcuni anni nel settore dei rifiuti, essendo autorizzata al recupero di rifiuti (R.I.P. 223/TE del 15/02/2007); la precedente autorizzazione è poi scaduta in quanto, come meglio specificato nei paragrafi precedenti, l'impianto è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, in quanto alcuni manufatti presenti nell'impianto non risultavano conformi alle normative vigenti in materia di urbanistica.

La Ditta si trova attualmente nella condizione di dover rimuovere i rifiuti precedentemente accumulati nell'impianto e di riprendere dunque l'attività di recupero di rifiuti, e pertanto deve richiedere nuova autorizzazione al recupero R.I.P.

1.8. ASSETTO URBANISTICO-TERRITORIALE, IDROGRAFICO

In base a quanto riportato nel Piano Regolatore Generale del Comune di Pineto la zona ove sorge l'impianto è classificata come ZONA ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO.

Pertanto, tale localizzazione risulta essere di sicuro la più idonea per la realizzazione di un impianto come quello che si vuole proporre in questo studio.

L'attività si realizzerà all'interno della proprietà della Ditta, secondo quanto riportato nelle planimetrie allegate.

1.9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

L'inquadratura territoriale e geomorfologica verrà meglio analizzata nella fase di analisi dei vincoli e nella verifica delle caratteristiche ambientali impattate.

1.10. INQUADRAMENTO ANTROPICO

L'impianto si trova all'interno di una zona artigianale che dista, in linea d'aria, circa 600 m dall'abitato della frazione di Borgo Santa Maria.

Come si vede dalle planimetrie allegate, tale zona risulta essere di per se abbastanza sviluppata.

Alcune abitazioni isolate nascono all'interno del raggio di 500 m dall'impianto (evidenziate nell'immagine seguente con il cerchio verde) ed in particolare l'abitazione più vicina si trova 120 m a sud dell'insediamento.

La S.S. 16 Adriatica corre a circa 2,5 km ad est dell'impianto; stesso discorso vale per la ferrovia adriatica; la SP28 per Atri transita a 180 m a nord.

L'autostrada A14 transita, invece, a circa 850 m ad est dell'impianto (vi si trova anche l'uscita autostradale Atri-Pineto).



Figura 1: Distanze da abitazioni e attività produttive nel raggio di 500 m (cerchio rosso)

1.11. TAGLIA DELL'IMPIANTO E QUANTITA' DI PROGETTO

Le tabelle seguenti riassumono le tipologie di rifiuto che le Ditta chiede di ammettere al recupero e/o allo stoccaggio:

RIFIUTI NON PERICOLOSI

TIPOLOGIA	C.E.R.	R13		Attività di recupero	
		Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
7.1	10.13.11 17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.01.07 17.08.02 17.09.04 20.03.01	100	7000	R5	7000

1.10.1. PROVENIENZA DEI RIFIUTI

I rifiuti proverranno da impianti di pretrattamento dei rifiuti stessi; in particolare:

Tipologia di rifiuto	Provenienza
7.1	Attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento

A2 RAPPORTO CON I VINCOLI NORMATIVI.

INDICATORE	CRITERIO	DESCRIZIONE	SITUAZIONE IMPIANTO
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO			
Altimetria (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera d)	ESCLUDENTE	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico	L'impianto si trova a 45 m s.l.m. e pertanto <u>non costituisce vincolo paesaggistico</u>
Litorali marini (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera a)	ESCLUDENTE	Il PRP fissa una fascia di 200 m dal confine interno del Demanio Marittimo entro la quale sono esclusi insediamenti di impianti di trattamento e smaltimento. Il D.Lgs. 42/04 considera di interesse paesaggistico la fascia di 300 m dalla linea di battigia.	L'insediamento è sito a circa 2,6 km dalla linea di costa e, come tale, non costituisce neanche in tal caso Vincolo Paesaggistico
USI DEL SUOLO			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	PENALIZZANTE	Per tutti i terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.	La zona ove sorge l'impianto non è classificato come area sottoposta a vincolo idrogeologico
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g)	PENALIZZANTE	In riferimento alla Carta dell'uso del Suolo redatta dalla Regione Abruzzo in scala 1:25.000	In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normative la zona non è considerata boscata.
Aree agricole di particolare interesse	ESCLUDENTE	Aree destinate a coltivazioni IGT, IPG, DOC, DOCG	In base a quanto riportato nel PTP della provincia di Teramo, la zona ove sorge l'impianto è classificata come zona di insediamenti monofunzionali – essendo questa una zona artigianale, e quindi non ricade all'interno di una zona destinata a coltivazioni agricole di particolare interesse.

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE			
Distanza da centri e nuclei abitati	PENALIZZANTE	Gli impianti devono essere ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti evitando il più possibile l'attraversamento di centri urbani. Gli impianti di trattamento rifiuti devono possedere i requisiti per evitare inquinamento da rumore, esalazioni dannose o moleste, sviluppo di larve, ratti e insetti.	Il centro abitato più vicino si trova a circa 600 m ad est dell'impianto (Borgo Santa Maria) e, consiste in un piccolo-medio agglomerato; il centro abitato più grande più vicino corrisponde invece a Pineto, distante circa 2 km ed è qui che sorgono l'ufficio postale, negozi, campi ricreativi, scuole e così via. L'impianto non ha emissioni pericolose e non emette odori molesti in atmosfera
Distanza da funzioni sensibili	ESCLUDENTE	Per la realizzazione di nuovi impianti di rifiuti si deve tener conto della distanza minima tra l'area dove si effettuano le operazioni di recupero e le funzioni sensibili prossime all'area (scuole, asili, ospedali, case di riposo).	La più vicina scuola è sita nella frazione di Borgo Santa Maria, a circa 600 m ad est; altre scuole, elementari e medie, sono situate presso Pineto, sita a 2 km ad est. La struttura ospedaliera più vicina è la casa di cura S.Agnese, sito alla fine della frazione di Scerne, a circa 3 km dall'impianto. Altre strutture quali ospedali, pronto soccorso e simili sono situati tutti a distanze superiori ai 5 km (Atri, Roseto, Giulianova)
Distanza da case sparse	ESCLUDENTE	Si deve tener conto della distanza dell'impianto, misurata dalla recinzione, rispetto alle case sparse più vicine.	L'abitazione "sparsa" più vicina all'impianto si trova a circa 120 m dalla recinzione della proprietà all'interno della quale sorge l'impianto; altre case sparse sono localizzate rispettivamente a 190, 230 e 250 m a sud, 240 e 280 m a nord e poi altre nel raggio di 500 m intorno all'impianto, come evidenziate in fig.1. Si ricorda che l'impianto era già autorizzato al R.I.P. con gli stessi rifiuti richiesti in questa fase.

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE			
Soggiacenza della falda	ESCLUDENTE	Tale fattore si riferisce alla fluttuazione della falda dal piano campagna e alla condizione di soggiacenza da verificare in particolare per la realizzazione di discariche.	Come riportato nella relazione geologica e idrogeologica allegata, non è stata rilevata la presenza di una falda acquifera sottostante, almeno fino ad una profondità di 16m dal piano campagna. Per quanto riguarda la caratterizzazione del sottosuolo si rimanda alla relazione geologica allegata.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	ESCLUDENTE	È fissata una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile di almeno 200 m rispetto al punto di captazione.	Da quanto si rileva dalla cartografia Non vi sono nel raggio di almeno 500 m punti di captazione di acqua potabile; nella zona esistono soltanto alcuni pozzi di captazione delle acque ma ad uso agricolo o industriale.
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	PENALIZZANTE	Nella fascia compresa da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi	L'impianto sorge a circa 60 m a nord dal "Fosso Sabbione" affluente del Torrente Calvano, quest'ultimo distante circa 600 m dall'impianto stesso. Considerate tali distanze, non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
	ESCLUDENTE	Nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	
	ESCLUDENTE	Nella fascia di 300 m dai laghi	Non si rileva la presenza di laghi nella fascia di 300 m intorno all'impianto.
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee		Le operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti potrebbero, per cause accidentali, interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche.	

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	PENALIZZANTE	Si tratta di considerare le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi; il valore da considerare è rappresentato da una vulnerabilità medio/alta. Tale fattore è da considerarsi in particolare per gli impianti non impermeabilizzati e per gli impianti di trattamento degli inerti	Come indicato nella relazione geologica e idrogeologica non si rileva la presenza di falda acquifera fino ad una profondità di almeno 16 m dal piano campagna. Il sottosuolo è costituito come segue: <ul style="list-style-type: none"> - Copertura di depositi argilloso-limoso-sabbiosi fino ad 8-9 m dal p.c. avente permeabilità di 10^{-7} m/s - Substrato di natura perlitico-sabbiosa, moderatamente consistente - Substrato di argille siltose compatte, fino ad una profondità superiore a 16 m dal p.c. avente permeabilità di 10^{-8} m/s Dunque il sottosuolo ha una permeabilità alquanto scarsa.
TUTELA DALLE CALAMITA'			
Aree esondabili (PSDA)	PENALIZZANTE	Aree P2	In base alla cartografia regionale del PSDA, l'impianto non ricade in una zona pericolosa
	ESCLUDENTE/PENALIZZANTE	Aree P3 e P4. Per le aree già edificate in precedenza, in fase di microlocalizzazione, si potrebbe però effettuare soltanto una messa in sicurezza	
Aree in frana e in erosione (PAI)	ESCLUDENTE/PENALIZZANTE	Aree P2 e P3. Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, richiedono specifici interventi per la messa in sicurezza, a seguito dei quali sarà verificata la possibilità di localizzazione	L'impianto non ricade in zona avente alcuna pericolosità
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	PENALIZZANTE	La localizzazione in zone sismiche di 1° categoria impone agli edifici il rispetto delle norme di costruzione in zona sismica.	Il comune di Pineto, dal punto di vista della sismicità, si trova in zona 3 (rischio basso)

PROTEZIONE DI BENI E DELLE RISORSE NATURALI			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	ESCLUDENTE	Zone A (A1 e A2) e B1 (ambiti montani e costieri)	Zona a trasformabilità condizionata C1
	PENALIZZANTE	Zone B1 (ambiti fluviali) e B2	
Aree naturali protette (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera f)	ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in area naturale protetta
Siti Natura 2000	ESCLUDENTE	Si tratta di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	L'impianto non ricade all'interno di zone SIC o ZPS.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	ESCLUDENTE	Si tratta di aree con presenza di beni storici (es. tratturi) artistici, archeologici e paleontologici. Vengono fissate in fase di micro localizzazione delle fasce di rispetto	Non sono presenti nella zona beni di questo genere
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	PENALIZZANTE	Sono aree stabilite in base alla L. 157/92 e da piani provinciali di durata quinquennale.	L'impianto non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.
ASPETTI URBANISTICI			
Aree di espansione residenziale	PENALIZZANTE/ESCLUDENTE	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca	La zona non è considerata di espansione residenziale, essa è una zona classificata come zona artigianale di completamento. Nessuna zona residenziale nel raggio di 500 m, solo alcune case isolate, come si evidenzia dalla fig.1. Inoltre, nello stesso raggio sono presenti altre attività artigianali e a 600 m ad est si trova l'abitato di Borgo Santa Maria.
Aree industriali	PREFERENZIALE	Rientrano in questa categoria le aree artigianali industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree in cui si svolgono attività di smaltimento rifiuti.	L'impianto ricade all'interno di una zona artigianale di completamento. Inoltre l'impianto era già precedentemente autorizzato dalla Provincia di Teramo; l'autorizzazione è però scaduta e non rinnovata a causa di un sequestro operato a causa di alcuni aspetti che sono stati meglio descritti nei paragrafi precedenti.

Aree agricole	PREFERENZIALE		L'impianto sorge all'interno di una zona artigianale, classificata ai sensi del PTP della Provincia di Teramo, come area di insediamenti monofunzionali. Alcuni dei terreni che danno sul Fosso Sabbione vengono coltivati dai proprietari a frutteto o uliveto, ma esclusivamente per uso personale dei proprietari.
Fasce di rispetto di infrastrutture	ESCLUDENTE	La localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto delle infrastrutture, come previste dalla pianificazione territoriale.	L'impianto sorge lungo la Strada Provinciale per Atri, all'interno di una zona artigianale, e non ricade all'interno di nessuna zona di rispetto delle infrastrutture.
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI			
Dotazione di infrastrutture	PREFERENZIALE	L'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare. Bisogna valutare anche la dimensione delle vie di accesso e la possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.	Il sito è facilmente raggiungibile dalla S.S. 16 Adriatica sia da Nord che da Sud, percorrendo poi la Strada Provinciale per Atri per circa 2,5 km; il sito è facilmente raggiungibile anche dall'Autostrada A14 in quanto l'uscita Atri-Pineto si trova a circa 850 m dall'impianto stesso. Le vie di accesso all'azienda hanno larghezza e spazi di manovra adeguati per i mezzi pesanti che trasportano i rifiuti.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	PREFERENZIALE	Sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione del teramano. Esso è raggiungibile facilmente da buona parte della provincia di Teramo in un tempo massimo di 1 ora e 1/2.

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	PREFERENZIALE	Le localizzazioni su aree già adibite a allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità, in quanto sono aree già dotate delle infrastrutture necessarie.	La Ditta RICICLO SRL è stata autorizzata al R.I.P. per il trattamento dei rifiuti, R.I.P. 223/TE del 15/02/2007, fino al 11/02/2010, data alla quale l'impianto è stato posto sotto sequestro e pertanto l'autorizzazione non è stata rinnovata. La Ditta con la presente intende richiedere nuova autorizzazione al trattamento dei rifiuti R.I.P.
Aree industriali dismesse Aree degradate da bonificare	PREFERENZIALE		L'impianto sorge all'interno di un'area artigianale attiva, non dismessa e non degradata.
Cave	PREFERENZIALE	Sono aree da preferire, in particolare per gli impianti di trattamento degli inerti	N.A.

Per quanto riguarda la geologia e l'idrogeologia si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegate.

B DESCRIZIONE DEL PROGETTO

B1-CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

La Ditta RICICLO S.r.l. era precedentemente autorizzata al trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, in particolari di rifiuti inerti, in base all'autorizzazione al R.I.P. 223/TE del 15/02/2007; tale autorizzazione non è stata rinnovata in quanto l'impianto, in data 11/02/2010 è stato posto sotto sequestro, per i motivi indicati nel paragrafo 1.3; attualmente la Ditta intende chiedere nuova autorizzazione al R.I.P. per riattivare l'impianto, eliminare i rifiuti ancora presenti sul sito e riprendere l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, in particolari di rifiuti inerti.

Il progetto nella sua interezza è meglio specificato nel Progetto Preliminare allegato.

B2 – DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PROGETTO, DELLE ESIGENZE DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO DURANTE LE FASI DI UTILIZZAZIONE E DI FUNZIONAMENTO

Poiché, come già detto, l'attività era già presente ed attiva sul sito in oggetto, Per l'instaurazione dell'attività non si rileva la necessità di effettuare scavi di terreno rilevanti, in quanto si dovranno effettuare gli scavi soltanto per la posa in opera della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia; in tal caso le terre scavate verranno riutilizzate in loco per la chiusura degli scavi oppure verranno avviate a discarica di inerti a seguito di caratterizzazione di base in base a quanto disposto dal D.Lgs. 152/06.

Durante il funzionamento non si utilizzerà il suolo in alcun modo, mentre bisogna tenere in conto del possibile inquinamento dei suoli, evidenziato meglio nei paragrafi seguenti.

B3 – DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

L'attività di recupero dei rifiuti operata dalla Ditta RICICLO S.r.l. si svolgerà all'interno della proprietà della Ditta, costituita da un piazzale delle dimensioni di 1100 mq circa e all'interno del quale verranno separate le diverse aree di messa in riserva e trattamento dei rifiuti, nonché le aree di stoccaggio dei prodotti ottenuti e delle Materie prime Secondarie (MPS).

La struttura dell'impianto è riportata nelle planimetrie allegate e al suo interno si evidenziano:

1) **Area di accettazione dei rifiuti**, identificata in planimetria TAV.02 come "ZONA RICEVIMENTO E CONTROLLO QUALITA' IN ENTRATA ED IN USCITA"; in tale area si effettueranno innanzitutto i controlli visivi del rifiuto, verificando che il trasportatore sia in possesso delle idonee autorizzazioni al trasporto, del F.I.R. e si verifica che il rifiuto non sia contaminato da sostanze estranee rispetto al rifiuto indicato sul F.I.R.

Il trasportatore dovrà arrivare presso l'impianto munito già della pesata dei rifiuti, effettuata presso un impianto scelto dalla RICICLO S.r.l. con la quale avrà stipulato una convenzione.

A seguito di verifica della documentazione il carico verrà accettato e fatto scaricare.

2) **Pesa:** l'impianto non è dotato di una pesa; come detto i trasportatori dovranno arrivare all'impianto dopo essere passati presso un impianto convenzionato con la ditta RICICLO S.r.l. per effettuare la pesata. Una volta arrivato all'impianto il peso verrà riportato sul F.I.R. e il carico verrà accettato (il peso a vuoto del mezzo sarà considerato sulla base di quanto indicato sul libretto di circolazione del mezzo).

- 3) **Area di Messa in riserva:** i rifiuti dopo l'accettazione saranno scaricati nell'area di messa in riserva e sistemati tramite una pala meccanica e un escavatore; l'area è indicata in TAV. 02 con la lettera "A".

Essa occupa una superficie di circa 1100 mq ed è completamente pavimentata in cls e delimitata da blocchi prefabbricati e perimetrata da canaletta di raccolta per l'intercettazione delle acque piovane.

- 4) **Area per le operazioni di recupero:** i rifiuti inerti in ingresso all'impianto verranno innanzitutto sottoposti alle operazioni di selezione e cernita al fine di eliminare i rifiuti eventualmente presenti diversi dagli inerti ovvero:

- Frazioni metalliche;
- Legno;
- Plastica;
- Carta;
- Materiali isolanti (escluso amianto).

Tali operazioni si realizzeranno direttamente all'interno dell'area identificata con la lettera "A"; i rifiuti derivanti dalla selezione verranno immessi in appositi contenitori.

I rifiuti inerti selezionati verranno poi immessi all'interno del frantumatore mobile mod. GRM-00075 ed infine sottoposti a vagliatura all'interno del vaglio mod. VV 1200x3000-2P.

- 5) **Area di deposito materie prime seconde:** in seguito alle operazioni di selezione, triturazione e vagliatura dei rifiuti inerti, essi saranno tenuti in stoccaggio nelle rispettive aree, identificate in planimetria TAV. 02 con le lettere B1, B2 e B3 a seconda della loro granulometria.

- 6) **Area deposito materie prime:** non verranno utilizzate materie prime per il trattamento dei rifiuti. Pertanto l'area di deposito delle materie prime non è presente;

- 7) **Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero:** i rifiuti prodotti dall'attività di recupero verranno tenuti in deposito, prima di essere conferiti ai successivi impianti di trattamento, nelle seguenti aree:

- Container di stoccaggio dei **metalli** è evidenziato in TAV. 02 con la leggera G: è il cassone di deposito dei metalli, classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.02 o 19.12.03. Superficie 4 mq;
- Contenitore di stoccaggio della **plastica**, identificata in TAV.02 con la lettera H; i rifiuti in plastica verranno classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.04, verranno tenuti all'interno di un bidone in plastica. Superficie 1 mq;
- Contenitore di stoccaggio del **legno**; i rifiuti in legno verranno classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.07. Superficie 1 mq;
- Contenitore di stoccaggio della **carta**; i rifiuti in carta verranno classificati con il codice CER 19.12.01 e verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 1 mq;
- Contenitore di stoccaggio del vetro; tali rifiuti, classificati con il codice CER 19.12.05 verranno conferiti presso impianti autorizzati per il recupero R5;
- Contenitore di stoccaggio degli **isolanti non pericolosi e scarti di lavorazione**; tali rifiuti, classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.12 verranno smaltiti presso idonei impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati. Superficie 1 mq

8) Sistema di recinzione e mitigazione ambientale:

L'intera area è recintata mediante un muretto in cemento con fondazione e rete metallica ad esclusione di un tratto della stessa, realizzata mediante paletti a catena, come evidenziato in TAV.02.

L'impianto sorge all'interno di una zona artigianale e seppur vi possano essere emissioni di polveri abbastanza significative, verranno controllate mediante nebulizzazione di acqua sui cumuli.

I rifiuti di materiali inerte verranno tenuti in cumuli e si ribadisce comunque il fatto che l'attività operativa sul sito già in precedenza.

Parte della recinzione è anche piantumata con delle piante, come evidenziato in FOTO 5 all'interno della TAV.02.

9) Area movimentazione (piazzale): i rifiuti verranno movimentati sia all'interno dell'area di messa in riserva A, mediante escavatore, al fine di immetterle all'interno della tramoggia del frantumatore, sia nel piazzale in prossimità delle aree di stoccaggio delle materie prime seconde ottenute, per favorire le operazioni di carico sui mezzi per il trasporto dei prodotti all'utilizzatore finale. Quest'ultima area avrà una superficie di circa 600 mq ed è indicata in TAV.02 come "AREA DI CARICO DEL MATERIALE LAVORATO"

10) Area uffici: nell'impianto non sono realizzati gli uffici;

11) Parcheggi: sono situati nell'area alla destra dell'ingresso, evidenziati in planimetria TAV.02. hanno una superficie di circa 400 mq;

12) Sistema di captazione delle acque meteoriche e dei reflui

Il sistema di captazione e scarico delle acque meteoriche, nonché il sistema di adduzione dell'acqua, sono riportati in TAV.02.

L'impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia è riportato in TAV.02 ed è costituito da una vasca di raccolta delle acque, dotata di un pozzetto di by-pass, una vasca di trattamento chimico fisico e un disoleatore; le acque purificate derivanti dall'impianto verranno scaricate nel Fosso Sabbione.

La Ditta provvederà a richiedere alla Regione Abruzzo l'autorizzazione per il trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della L.R. 31/2010.

Le acque reflue domestiche verranno scaricate all'interno di una vasca a tenuta, all'interno di apposito alloggiamento all'interno del bagno chimico tipo "SEBACH"; tali acque verranno appositamente smaltite dalla stessa Ditta fornitrice del bagno chimico.

Non sono presenti acque di scarico industriali. Le acque di nebulizzazione dei cumuli verranno tutte convogliate, mediante un sistema di canalette, alla vasca di raccolta delle acque piovane.

I fanghi di trattamento delle acque di prima pioggia verranno periodicamente prelevati e smaltiti presso impianto autorizzato al trattamento/smaltimento.

13) Sistema di conferimento:

Tutti gli specifici trattamenti cui verranno sottoposti i rifiuti sono riportati nel progetto preliminare allegato.

B4 – VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI

1. SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici dall'impianto risultano essere i seguenti:

- a) Acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni all'impianto. Queste acque, aventi caratteristiche di inquinamento particolarmente rilevanti, proprio perché effettuano il dilavamento di tutti i piazzali esterni, dopo aver praticamente assorbito buona parte degli inquinanti atmosferici, hanno un elevato carico in COD e, pertanto, devono essere opportunamente trattate in apposito impianto di trattamento.

A tale scopo, è stata predisposta per la raccolta di tali acque un sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, le quali verranno raccolte in una apposita vasca V che raccoglierà solo le acque di prima pioggia, opportunamente dimensionata, mentre le acque piovane "normali" verranno scaricate direttamente al suolo.

Le acque di prima pioggia verranno trattate direttamente all'interno del sistema di accumulo, mediante disoleatura e trattamento chimico-fisico primario per eliminare la maggior parte dei sedimenti; in tal modo le acque risulteranno idonee ad essere scaricate all'interno del Fosso Sabbione. I fanghi derivanti dalla depurazione verranno periodicamente prelevati e avviati presso idoneo impianto di trattamento autorizzato.

- b) Le acque di scarico dei servizi domestici, verranno scaricate in un'apposita vasca all'interno del bagno chimico tipo "SEBACH" e smaltite direttamente dalla ditta fornitrice dei bagni;
- c) Le acque di lavaggio dei pavimenti e quelle di scolo della nebulizzazione dei cumuli verranno anch'esse avviate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

I rifiuti ammessi all'impianto sono tutti solidi e le lavorazioni non prevedono particolari emissioni in atmosfera. Le uniche emissioni che possono provenire dall'impianto sono le emissioni di polveri che vengono però tenute sotto controllo mediante irrorazione di acqua sui cumuli e copertura degli stessi con teloni in PVC.

3. EMISSIONI AL SUOLO

In base alla struttura dell'impianto, alla impermeabilità di tutta la superficie di utilizzazione, comprese le zone di carico e scarico, si può stimare che l'impatto inquinante al suolo dell'insediamento sia del tutto trascurabile.

4. EMISSIONI SONORE

Per quanto riguarda le emissioni sonore, come riportato nella valutazione di impatto acustico riportata in allegato, non si rileva il superamento dei limiti si legge, nel periodo diurno durante l'attività della Ditta (la Ditta non lavora nelle ore notturne).

5. VIBRAZIONE, LUCE, CALORE, RADIAZIONI

Nessun impatto rilevabile.

6. RIFIUTI

Dall'attività di recupero di selezione dei rifiuti non pericolosi, nonché dall'attività di messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi verranno prodotti i seguenti rifiuti di scarto:

Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Metalli	Selezione rifiuti	S	R4
Carta	Selezione rifiuti	S	R3
Legno	Selezione rifiuti	S	R3
Vetro	Selezione rifiuti	S	R5
Plastica	Selezione rifiuti	S	R3
Isolanti	Selezione rifiuti	S	R3 - D1
Fanghi dell'impianto di trattamento	Impianto trattamento acque	FP	D8-D9
Reflui domestici (fosse settiche)	Scarichi domestici	L	D8-D9

C. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE

C1 MISURE PREVISTE PER EVITARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI

Al fine di evitare ogni possibile impatto sull'ambiente sono state previste le seguenti misure:

- 1) Tutti i mezzi che accederanno all'impianto della Ditta RICICLO S.r.l. dovranno tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento
- 2) In seguito ai risultati dell'analisi previsionale effettuata non si ritiene di dover prendere qualsiasi tipo di misura compensativa o riduttiva dell'impatto acustico e dell'impatto da vibrazione provocato dall'impianto sull'ambiente ad esso circostante.
Ad ogni modo, al fine di ottenere dei dati più precisi sull'impatto acustico reale che l'impianto avrà nei confronti dei recettori esterni, verrà effettuata una nuova valutazione dell'impatto acustico all'avviamento dell'impianto e, in caso di superamento dei limiti imposti dalla legge, si provvederà ad installare delle barriere di assorbimento delle emissioni sonore, sia sul lato strada sia sul lato di confine con le abitazioni isolate;
- 3) Per quanto riguarda la sistemazione dei rifiuti, essi verranno stoccati in cumuli, eventualmente coperti da teloni in plastica e/o irrorati con acqua al fine di ridurre le emissioni polverulente.
- 4) L'impianto è recintato e per evitare l'impatto visivo è stata predisposta la piantumazione di piante; ad ogni modo l'impianto sorge in zona artigianale a scarsa densità abitativa.
- 5) Si rimanda alle prescrizioni per effettuare gli scavi e le impermeabilizzazioni del suolo descritte nel progetto preliminare;
- 6) Tutti i rifiuti prodotti dalle attività di selezione dei rifiuti verranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili o in contenitori appositamente predisposti, eventualmente coperti, tenuti all'esterno su superfici impermeabilizzate. In tal modo si evita qualsiasi percolazione di qualunque parte di sostanza nociva nel suolo e nelle falde.

C2 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Le misure di monitoraggio che si prevede di mettere in atto sono le seguenti:

1. EMISSIONI ATMOSFERICHE

Non si ritiene necessario implementare delle misure di monitoraggio delle emissioni in atmosfera; le uniche emissioni presenti possono essere le polveri derivanti dai cumuli di inerti e quelle che possono provenire dalla frantumazione degli stessi. Trattasi dunque di emissioni diffuse non sono autorizzazioni soggette ad autorizzazione e possono risultare in qualche modo nocive se emesse in quantità rilevanti.

2. EMISSIONI IN ACQUA

L'impianto è dotato di un impianto per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia che provvede alla depurazione primaria delle stesse al fine di consentirne lo scarico in corpo idrico superficiale.

Per quanto riguarda i servizi igienici la Ditta è dotata di bagni chimici tipo SEBACH i cui reflui vengono periodicamente prelevati e smaltiti da Ditta autorizzata.

3. RUMORE

Non appena la Ditta potrà iniziare la lavorazione nel nuovo impianto, si provvederà ad effettuare una valutazione dell'impatto acustico, che verrà ripetuto a cadenza annuale

Postazione di misura	Valore limite	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
R1 – abitazione privata	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico
R2 – attività produttiva	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico
R3 – attività produttiva	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico
R4 - carrozziere	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico

4. RIFIUTI PRODOTTI

Attività	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Metalli ferrosi e non ferrosi	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Carta	UNI 10802	Contenitore, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Legno	UNI 10802	Contenitore, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Vetro	UNI 10802	Contenitore, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Plastica	UNI 10802	Contenitore, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Materiali isolanti e scarti	UNI 10802	Contenitore, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Fanghi di depurazione	UNI 10802	Vasca, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Acque oleose	UNI 10802	Vasca, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Reflui domestici (fosse settiche)	UNI 10802	Vasca di raccolta, 1 volta l'anno	Certificato analisi

5. RIFIUTI IN INGRESSO

Tutti i rifiuti in ingresso verranno sottoposti a campione periodicamente a verifiche e controlli sulla conformità; tutti i rifiuti in ingresso dovranno essere dotati di certificato di analisi aggiornato almeno annualmente ed omologa al conferimento presso l'impianto.

6. ACQUE SOTTERRANEE

Verrà predisposto un campionamento ed analisi delle acque di falda e di pozzo, a cadenza almeno annuale; il metodo di analisi è quello raccomandato dal D.Lgs. 152/06.

7. SUOLI

Verrà predisposto un campionamento ed analisi dei suoli, a cadenza annuale; il metodo di analisi è quello raccomandato dal D.M. 13/09/1999.

D. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

D1 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE SOGGETTE AD IMPATTI

Per definire gli impatti ed il loro campo di influenza, si è fatto riferimento ad un'area di raggio 500 m intorno all'impianto; la scelta è stata effettuata sulla base della presenza di alcune case isolate sia a nord sia a sud dell'insediamento, della presenza della zona artigianale, del transito del Fosso Sabbione a sud e la presenza dell'agglomerato abitativo di Torre San Rocco, nonché della presenza di alcuni siti coltivati ortofrutticoli.

1. **Aria:** L'attività di trattamento dei rifiuti della Ditta RICICLO S.r.l. può comportare l'emissione in atmosfera di polveri derivanti dalla movimentazione e dalla triturazione dei rifiuti inerti. Una parte di emissioni possono essere dovute alla presenza degli automezzi di trasporto e movimentazione dei rifiuti (motori a combustione interna);
2. **Fattori climatici:** le condizioni climatiche della zona sono quelle tipiche della costa abruzzese. Le condizioni climatiche potrebbero variare, nel breve e nel lungo termine, in funzione delle immissioni di atmosfera di alcune tipologie di inquinanti che però non risultano emessi dall'attività della Ditta RICICLO S.r.l.;
3. **Popolazione:** alcune abitazioni isolate si trovano nel raggio di 500 m intorno all'impianto, di cui una in particolare si trova a circa 120 m dalla recinzione. La frazione di Torre San Rocco si trova a circa 600 m ad est in linea d'aria dall'insediamento e, nel raggio di 500 m dall'insediamento si trovano dei campi coltivati.
4. **Fauna:** la zona ove sorge l'impianto risulta essere abbastanza urbanizzata, pertanto le specie animali presenti non sono moltissime. Queste specie potrebbero subire un impatto legato prevalentemente alle emissioni di polveri derivanti dall'impianto;
5. **Flora:** la vegetazione della zona risulta essere già abbastanza compromessa dalla realizzazione delle attività produttive che vi si sono installate negli anni. Ad ogni modo anche la loro sopravvivenza potrebbe essere influenzata dalle emissioni di polveri;
6. **Suolo:** le caratteristiche fisico-geologiche e geomorfologiche degli strati di suolo della zona, come evidenziato nella relazione geologica e idrogeologica, fanno sì che questo suolo abbia delle buone caratteristiche di impermeabilità; verranno comunque valutati i possibili impatti derivanti dall'attività sul sottosuolo;
7. **Acqua:** le acque emesse dall'impianto, escludendo quelle reflue domestiche, sono essenzialmente le acque in eccedenza dalla irrorazione dei cumuli di inerti e le eventuali acque di lavaggio dei macchinari. Esse verranno opportunamente convogliate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia;
8. **Beni materiali (compreso patrimonio architettonico e archeologico):** la zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona di tipo esclusivamente artigianale, nei pressi della quale non si trovano beni di interesse architettonico e archeologico.
9. **Patrimonio agroalimentare:** la zona ove sorge l'impianto è una zona prettamente artigianale. Tutt'intorno sorgono altre attività produttive; sono comunque presenti nei dintorni alcuni terreni agricoli, in particolare a sud dell'impianto, verso il Fosso Sabbione; bisogna pertanto verificare l'impatto che tale patrimonio potrà subire a causa degli impatti primari su aria, acqua e suolo;
10. **Paesaggio:** la Ditta RICICLO S.r.l. intende svolgere l'attività all'interno della sua proprietà dove ha svolto fino a poco tempo fa la stessa attività. Si valuterà anche tale impatto sull'ambiente circostante;
11. **Interazione tra i fattori:** gli impatti su popolazione, flora e fauna possono dipendere dall'impatto degli inquinanti sull'atmosfera, sulle acque e sui suoli. L'impatto sulla fauna può

essere legato all'impatto sulla flora. L'impatto su patrimonio agro-alimentare e beni materiali possono dipendere dagli impatti sull'aria, acqua, suolo e fattori climatici.

D2 DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI RILEVANTI (DIRETTI O INDIRETTI)

1. CARATTERIZZAZIONE "ANTE-OPERAM" E "POST-OPERAM"

A. QUALITÀ DELL'ARIA ED EMISSIONI

Situazione preesistente

La ditta ha operato fino a qualche anno fa nella stessa zona e nello stesso lotto di proprietà. La situazione attuale relativa alle condizioni di qualità dell'aria non si conoscono data la mancanza di stazioni di rilevamento e monitoraggio degli inquinanti nella zona del Comune di Atri.

La qualità dell'aria della zona, invece, è quella tipica di una zona artigianale di media densità, all'interno della quale si trovano altri impianti produttivi, una palestra e alcune attività di vendita all'ingrosso di materiali per l'edilizia.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'attività della Ditta RICICLO S.r.l. consiste nella messa in riserva di rifiuti inerti con successiva selezione e triturazione, con vagliatura per la produzione di materia prima secondaria per l'industria edile e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

Le operazioni di messa in riserva, selezione, movimentazione e triturazione dei rifiuti comportano di certo l'emissioni di polveri in atmosfera, in quantità che possono anche risultare rilevanti.

Le emissioni conterranno soprattutto polveri e polveri sottili.

Potranno esserci anche delle emissioni di sostanze presenti nei motori a combustione interna, in particolare dei mezzi che trasportano i rifiuti, dei mezzi utilizzati per la movimentazione e di quelli utilizzati per la triturazione dei rifiuti; si tratta in particolare di emissioni di NOx, SOx, polveri, CO, CO2, ecc.

Come detto, l'attività che la Ditta intende svolgere veniva già svolta prima del sequestro avvenuto in data 11/02/2010 ; pertanto tali sostanze venivano emesse in atmosfera anche prima; l'emissione di polveri derivanti dagli inerti non comporta comunque un impatto particolarmente rilevante per l'atmosfera della zona circostante l'impianto per le seguenti motivazioni:

- Le attività di movimentazione e triturazione, che sono quelle che comportano la maggiore emissione di polveri, si effettuano lontano dalla strada;
- Le polveri emesse non arrivano fino alle abitazioni più vicine, in quanto i venti prevalenti della zona vanno in direzione nord-est; in condizione di vento in direzione delle abitazione potrebbe verificarsi un impatto sulle abitazioni, che pertanto deve essere controllato.

Per quanto riguarda invece le emissioni di prodotti della combustione dei veicoli, si prevede che il numero di mezzi che accederanno all'impianto possa essere di circa 10; pertanto, non si prevede un impatto rilevante sull'ambiente relativo a tali emissioni.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Al fine di ridurre le emissioni di polveri verrà impiegata acqua nebulizzata per la bagnatura, sia nella fase di stoccaggio in cumuli che nella fase di movimentazione, carico su tramoggia, frantumazione e vagliatura.

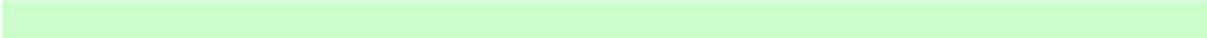
In caso di condizioni meteorologiche particolarmente avverse (vento forte) i cumuli di inerti (sia come deposito preliminare sia come stoccaggio di MPS) saranno coperti con teloni in PVC assicurati a terra e le attività di lavorazione verranno interrotte.

Il frantumatore è stato posizionato ad una distanza superiore a 50 m rispetto alla SP28 per Atri e anche a oltre 50 m dalle abitazioni più vicine, per fare in modo che le eventuali ricadute di polveri non abbattute dal getto d'acqua, ricadano all'interno del perimetro della proprietà.

Inoltre, nella conduzione dei mezzi d'opera, il personale dell'Azienda adotta norme comportamentali per ridurre al minimo i tempi di emissione di CO₂.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Analisi delle emissioni.



B. AMBIENTE IDRICO

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona artigianale, all'interno della quale lo sfruttamento della risorsa idrica si realizza principalmente tramite l'acquedotto pubblico (la Ditta prevede in futuro di utilizzare l'acqua derivante dal pozzo artesiano presente sul lotto adiacente all'impianto, sempre di proprietà della Ditta stessa, per l'irrigazione di acqua sui cumuli).

Non sono presenti fonti di acqua potabile nel raggio di 1 km, ma anche oltre tale distanza; anche per quanto riguarda, fiume e laghi sono distanti parecchi chilometri,.

Ad una distanza di circa 60 m dall'estremità più a sud dell'impianto scorre però il Fosso Sabbione che può essere considerato un ambiente da tenere in particolare considerazione al fine della determinazione dell'impatto sull'ambiente idrico circostante.

Le superfici interne ed esterne sono tutte impermeabilizzate e le acque reflue, sia domestiche sia di lavaggio, sono accumulate all'interno di apposite vasche di accumulo per poi essere smaltiti in impianti autorizzati.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Le acque sotterranee potrebbero contaminarsi a causa di:

- 1) Bagnatura sovrabbondante dei cumuli di materiale;
- 2) Evento meteorico;
- 3) Micro-sversamenti accidentali di gasolio, lubrificanti per il funzionamento e la manutenzione degli impianti
- 4) Sversamenti nel terreno di sostanze derivanti dalla percolazione dei rifiuti prodotti

Le emissioni di polveri derivanti dalla movimentazione, selezione e triturazione dei rifiuti possono ricadere sul corso d'acqua adiacente, il Fosso Sabbione.

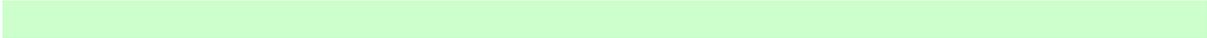
Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

- 1) Le acque di piovane verranno convogliate, tramite un sistema di griglie e tubazioni, all'interno di una vasca di raccolta dove le acque di prima pioggia (ovvero quelle che cadono nei primi 5 minuti circa di precipitazione) verranno separate mediante un by-pass dalle altre. Le prime verranno accumulate nella vasca stessa e successivamente trattate in maniera chimico-fisica per poi essere scaricate nel Fosso Sabbione, unitamente alle acque di seconda pioggia;
- 2) Il piazzale messa in riserva dei rifiuti in ingresso è realizzato in calcestruzzo perfettamente livellato. Nel caso in cui la superficie in calcestruzzo venga col tempo a deteriorarsi (passaggio di mezzi pesanti o altro) essa verrà prontamente ripristinata. Il resto della proprietà è pavimentato con ghiaione ben compattato;
- 3) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività verranno tenuti all'interno di appositi cassoni scarrabili, o all'interno di contenitori appositi chiusi, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 4) Le acque utilizzate per bagnare i cumuli di rifiuti verranno convogliate all'interno della vasca di trattamento delle acque di prima pioggia e trattate come descritto al punto 1;
- 5) Il serbatoio del gasolio è dotato di apposita vasca di sicurezza e anche la zona di carico di gasolio dei mezzi è opportunamente impermeabilizzata

Pertanto, tenendo in considerazione tutte le misure precedentemente descritte, l'inquinamento della falda acquifera risulterà scarso.

Per quanto riguarda l'impatto sul Fosso Sabbione, invece, si provvederà a limitare tale impatto irrorando i cumuli con acqua ed eventualmente coprendoli mediante teloni in PVC.

Descrizione delle misure di monitoraggio

- 1) I contenitori all'interno dei quali vengono tenuti i rifiuti prodotti vengono periodicamente controllati ed eventualmente riparati e/o sostituiti.
 - 2) A cadenza annuale verranno effettuati dei controlli relativi alla qualità delle acque sotterranee.
- 

C. SUOLO E SOTTOSUOLO

Situazione preesistente

La Ditta svolge la propria attività all'interno della proprietà sita in Via Nazionale per Atri, nel Comune di Pineto; la Ditta ha svolto tale attività fino al febbraio 2010 ed intende riprenderla senza incrementi di rifiuti, in una zona che peraltro è già di per se una zona artigianale.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Il suolo della zona, a seguito della realizzazione e dell'avvio dell'impianto della Ditta RICICLO S.r.l., potrebbe essenzialmente subire due impatti principali:

- 1) Movimenti terra da realizzarsi per la realizzazione del lay-out dell'impianto, i quali riguardano principalmente gli scavi per la posa in opera della vasca di prima pioggia e delle condotte di adduzione delle acque piovane. La movimentazione del terreno è stato realizzato nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 152/06;
- 2) Ricadute al suolo degli inquinanti atmosferici e di inquinanti liquidi emessi dall'attività che, in base alle caratteristiche di permeabilità del suolo, potrebbero provocare l'inquinamento dei suoli.
- 3) Inquinamento dovuto ai rifiuti prodotti dall'attività.
- 4) Inquinamento dovuto a sversamento accidentale di gasolio

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per evitare, compensare e ridurre i due possibili impatti descritti al punto precedente, si procederà come segue:

- 1) Gli scavi sono stati eseguiti esclusivamente secondo la procedura descritta al paragrafo B2, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06;
- 2) Le emissioni atmosferiche derivanti dalla Ditta, costituite dalle polveri derivanti dalla selezione e movimentazione dei materiali inerti, verranno tenute sotto controllo mediante irrorazione dei cumuli con acqua. Le acque che eventualmente deriveranno dalla percolazione dei cumuli verranno convogliate all'interno della stessa vasca di raccolta e trattamento delle acque piovane;
- 3) Verrà predisposto un piano di monitoraggio per i suoli e la falda acquifera in modo da tenere sempre sotto controllo la qualità dei suoli e delle acque sotterranee, a cadenza almeno annuale;
- 4) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività verranno immagazzinati all'interno di appositi cassoni o contenitori, chiusi e in materiale idoneo, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 5) Il piazzale di messa in riserva dei rifiuti è realizzato in conglomerato cementizio, mentre il resto della proprietà è pavimentato mediante ghiaione ben compattato;
- 6) Il serbatoio del gasolio è dotato di apposita vasca di sicurezza e anche la zona di carico di gasolio dei mezzi è opportunamente impermeabilizzata.

Descrizione delle misure di monitoraggio

- 1) Campionamento ed analisi della qualità dei suoli con cadenza almeno annuale.

D. VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale si trova l'impianto della Ditta RICICLO S.r.l. è una zona artigianale, relativamente sviluppata. La zona, come evidenziato dalla cartografia e dalla documentazione fotografica, non risulta avere rilevanza dal punto di vista della tipologie forestali e non può essere considerata come una zona avente un particolare interesse dal punto di vista degli ecosistemi naturali.

L'impianto sorge a circa 60 m a nord dal Fosso Sabbione, un torrente di modesta entità.

Le zone circostanti l'impianto, in particolare la zona a sud dell'impianto, risultano essere coltivate, con colture destinate all'autoconsumo.

Per quanto attiene alle specie animali, invece, poiché l'impianto sorge in un'area di carattere artigianale ma comunque nei pressi di una zona agricola, possono comunque essere presenti nella zona proprio per la discreta antropizzazione dell'area, la fauna reale è quasi scomparsa rispetto alla fauna potenziale. Potrebbero, comunque, essere ancora presenti le seguenti specie:

- 1) **VOLPE**: specie carnivora in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
- 2) **GATTO SELVATICO**: specie in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
- 3) **CORVIDI quali Gazza, Cornacchia e Taccola**: volatili molto diffusi perché hanno un'ottima capacità di adattamento anche in situazioni degradate. SPECIE POCO SENSIBILE;
- 4) **RODITORI, ANFIBI, RETTILI**: sono presenti in specie relative alle fasce vegetazionali tipiche della zona. L'intenso uso agricolo del suolo ha ridotto notevolmente l'estesa varietà delle specie presenti in passato, SPECIE POCO SENSIBILE;
- 5) **INSETTIVORI** quali riccio e toporagno, SPECIE POCO SENSIBILE;
- 6) **GHEPPIO**: volatile molto diffuso che nidifica su calanchi e nidi abbandonati. Si nutre di piccoli mammiferi, di insetti e rettili. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
- 7) **CIVETTA**: volatile notturno comune nella zona in oggetto. Si nutre di roditori ed insetti. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;

Analisi previsionale e stima degli impatti

Come già detto, per la messa in esercizio dell'impianto sono state effettuate operazioni di scavo e movimentazione limitate che non comprenderanno nessun abbattimento di alberi ed arbusti.

L'impianto è esistente e completamente attrezzato in quanto esso è stato in funzione fino a non molto tempo fa; le uniche operazioni che sono state effettuate, rispetto alla situazione esistente, sono:

- Posa in opera dell'impianto di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 31/2010;
- livellamento del terreno e controllo del livellamento mediante strumenti topografici;
- pavimentazione del piazzale con calcestruzzo impermeabilizzante ben livellato per una superficie totale di 1100 mq;
- posa in opera dei macchinari, elencati nel progetto allegato;

Le operazioni di scavo per la posa in opera dell'impianto di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia riguarderanno una superficie limitata del piazzale, pari a circa 35 mq; la terra derivante dallo scavo verrà utilizzata, per riempire lo scavo dopo la posa in opera dell'impianto e per livellare il terreno del piazzale delle lavorazioni.

Tutte le altre operazioni si svolgono all'interno del piazzale di proprietà della Ditta e non comporteranno comunque alcun impatto sull'habitat naturale esterno.

Inoltre le attività della Ditta riguardano esclusivamente le operazioni di messa in riserva, selezione e movimentazione di rifiuti di natura inerte, con triturazione e vagliatura; tutte queste operazioni non comportano l'emissione in atmosfera di agenti particolarmente nocivi per la flora e la fauna, in quanto si tratta prevalentemente di polveri derivanti dagli inerti.

Un fattore che potrebbe risultare impattante sulla vita degli animali è quello legato alle emissioni acustiche; l'impatto acustico è stato valutato nella relazione tecnica allegata ed i risultati sono stati riassunti nel paragrafo F, e non risulta essere rilevante.

Il peggioramento della qualità del suolo e delle acque potrebbe di certo provocare il peggioramento delle condizioni di vita degli animali della zona, nonché il peggioramento della qualità dei suoli ad uso agricolo e quindi delle specie vegetali che vengono coltivate.

A tal fine si rimanda però allo studio degli impatti su suolo e sulle acque sotterranee.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Poiché i maggiori rischi sugli ecosistemi sono quelli che potrebbero derivare indirettamente dal peggioramento della qualità di suolo e sottosuolo, acque e atmosfera, i metodi migliori per evitare i rischi sono quelli attuati per evitare o ridurre gli impatti su aria, acqua e suolo.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di ridurre/evitare gli impatti sul flora e fauna, verranno intraprese le misure di monitoraggio per aria, acqua e suolo, descritte nei precedenti paragrafi A, B e C.

Inoltre, al fine di verificare la coltivabilità dei terreni circostanti la zona, verranno effettuate, almeno 1 volta all'anno, dei controlli sulla qualità dei suoli e delle acque di irrigazione dei terreni circostanti.

E. SALUTE PUBBLICA, PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO

Situazione preesistente

Nel raggio di 500 m intorno all'impianto si trovano alcune abitazioni isolate di cui la più vicina si trova a circa 120 m a sud dell'insediamento, mentre a circa 600 m ad est dello stesso si trova la frazione di Borgo Santa Maria.

L'impianto sorge all'interno di un'area produttiva abbastanza sviluppata.

L'impianto, strutturato in tutte le sue parti, era già presente prima della presente richiesta, e risultava già autorizzato al R.I.P.

Analisi previsionale e stima degli impatti

La salute delle persone che popolano tali zone dipende soprattutto dalla qualità dell'aria ambiente, da quella delle acque e dall'utilizzo del suolo, e resta comunque da sottolineare che tali agglomerati sorgono ai margini di una zona industriale comunque produttiva. Pertanto, per comprendere la loro condizione preesistente si fa riferimento alle sezioni da A. a D.

La Ditta RICICLO S.r.l. svolge la propria attività di recupero di rifiuti presso il sito in oggetto già da alcuni anni ed il suo impatto sull'ambiente abitativo circostante è sempre stato fino ad relativamente scarso in quanto la Ditta tratta esclusivamente rifiuti di tipo inerte; il trattamento consiste nella selezione, triturazione e vagliatura dei rifiuti, attività che comportano l'emissione diffusa di polveri nell'aria.

A causa dei venti preponderanti della zona tali polveri potrebbero essere trasportate verso le abitazioni.

L'impatto visivo esterno risulta derivare dalla presenza di camion che caricano e scaricano i rifiuti presso l'impianto e dalle operazioni di movimentazione dei rifiuti nonché dalla presenza dei cumuli e delle macchine utilizzate per la lavorazione.

Per quanto riguarda, invece, le emissioni acustiche, come evidenziato nella relazione fonometrica allegata non sussiste il pericolo di superamento dei limiti di emissione sonora imposti dalla legge; i rilevamenti fonometrici verranno comunque ripetuti ad autorizzazione ottenuta e a completamento dell'incremento dell'attività, nel caso in cui si rilevi il superamento si provvederà ad isolare fonometricamente le macchine impiegate.

Stesso discorso vale per le vibrazioni.

I rifiuti prodotti dalla selezione verranno tenuti tutti all'interno di contenitori chiusi in prossimità delle macchine di lavorazione.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per quanto riguarda le emissioni di polveri in atmosfera, la Ditta provvederà ad irrorare i cumuli ed eventualmente il materiale durante la lavorazione con acqua; in caso di forti eventi ventosi i cumuli potranno essere coperti con teli in PVC opportunamente fissati al suolo.

I rifiuti derivanti dalla selezione verranno tenuti invece in contenitori chiusi.

L'impianto è dotato di recinzione realizzata con basamento in calcestruzzo e rete metallica; inoltre lungo la recinzione fissa sono presenti delle piante in grado di ridurre l'impatto visivo dall'esterno.

I mezzi pesanti che transiteranno da e per l'impianto manterranno il motore spento in tutte le fasi di inattività

Descrizione delle misure di monitoraggio

A cadenza annuale verrà effettuata la valutazione di impatto acustico per l'attività e si provvederà alla revisione e manutenzione periodica di tutti i macchinari. Valutazione della qualità dell'aria.

F. RUMORE E VIBRAZIONI

Situazione preesistente

In termini di emissioni sonore e di emissioni di vibrazioni si può esprimere quanto segue:

- Le principali sorgenti di emissione sonora che si registrano nella zona derivano dalle attività artigianali della zona, le quali danno un livello di emissione sonora all'esterno che rispetta i limiti di legge di cui al D.Lgs. 447/95 e D.P.C.M. 01/03/1991;
- Gli elementi sensibili di maggiore interesse sono rappresentati dalle abitazioni sparse descritte nel paragrafo precedente.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Il rumore sarà prodotto in fase di apertura e chiusura del cantiere, in fase di stoccaggio in cumuli degli inerti, in fase di carico degli inerti nella tramoggia, e soprattutto in fase di frantumazione e di vagliatura degli inerti all'interno dell'impianto.

Sulla base dei valori di emissione acustica, facendo riferimento alla valutazione di impatto acustico effettuata e riportata in allegato, non si rileva un superamento dei limiti di emissione acustica disposti per legge.

Ad ogni modo, all'avvio completo dell'attività a seguito dell'autorizzazione la Ditta provvederà ad effettuare nuovamente una rilevazione fonometrica al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge.

In materia di vibrazioni, esse potranno essere prodotte in particolare nelle fasi di mulinatura e vagliatura, ed in parte anche dai mezzi pesanti da e per l'impianto.

Le vibrazioni prodotte dal frantumatore e dal vaglio sono in gran parte assorbite dall'impianto stesso, mediante dissipazione nelle giunzioni meccaniche.

esse non provocano comunque una vibrazione tale da essere percepita dagli abitanti della zona limitrofa.

Inoltre, la vibrazione che essi provocano, però, risulta essere indubbiamente localizzata alla zona dell'impianto e al tratto di strada dal quale si accede all'impianto, trattandosi di vibrazioni localizzate provocate dal passaggio degli automezzi, vibrazioni che, peraltro, non presentano carattere particolarmente elevato.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

La misurazione unitamente all'analisi previsionale fornisce come risultato il non superamento dei limiti di legge delle emissioni sonore in ambiente esterno; pertanto, non si ritengono necessarie misure per ridurre l'impatto acustico sull'esterno. All'avvio dell'attività completa dell'impianto verrà comunque effettuata una nuova valutazione fonometrica a seguito della quale verranno prese precauzioni ove necessarie.

La verifica dell'impatto acustico verrà poi ripetuta periodicamente, a cadenza almeno annuale.

Riguardo alle vibrazioni, invece, si farà in modo di ridurre il transito dei camion ovvero si cercherà di fare in modo che i mezzi pesanti in ingresso all'impianto stiano in sosta sempre a motore spento; il frantumatore ed il vaglio sono già provvisti degli opportuni sistemi di assorbimento delle vibrazioni.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di monitorare l'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente esterno, nonché il controllo delle fonti di vibrazione, verrà previsto un piano di monitoraggio articolato come segue:

- Impatto acustico: misura delle emissioni sonore provocate dall'impianto in base alla normativa di riferimento (D.Lgs. 447/95 D.P.C.M. 01/03/91) effettuate da tecnico abilitato, con strumento di classe I, con cadenza annuale;
- Impatto da vibrazioni: misura delle vibrazioni trasmesse al terreno dovute a traffico veicolare pesante mediante vibrometro tarato e certificato di classe I, realizzate da tecnico abilitato, a cadenza annuale, nelle zone abitate limitrofe all'insediamento.

G. PRODUZIONE DI RIFIUTI**Situazione preesistente**

Attualmente la ditta, opera già nel recupero di rifiuti e, pertanto, i rifiuti prodotti sono:

Analisi previsionale e stima degli impatti

Con l'incremento dell'attività in termini di produzione e di tipologia di rifiuti ammessi al recupero, i rifiuti presumibilmente prodotti sono:

Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Metalli	Selezione rifiuti inerti	S	R4
Carta	Selezione rifiuti inerti	S	R3
Legno	Selezione rifiuti inerti	S	R3
Vetro	Selezione rifiuti inerti	S	R5
Plastica	Selezione rifiuti inerti	S	R3
Isolanti e scarti	Selezione rifiuti inerti	S	D1
Miscele oleose	Depurazione acque prima pioggia	L	D8-D9
Fanghi della vasca di depurazione	Depurazione acque prima pioggia	L	D8-D9
Reflui domestici (fosse settiche)	Scarichi domestici	L	D8-D9

Tutti i rifiuti sopra riportati verranno stoccati all'interno di cassoni o di contenitori idonei. Nel rispetto del D.Lgs. 152/06, tutti i rifiuti verranno smaltiti almeno una volta all'anno. Essi verranno sottoposti ad analisi chimico-fisica almeno 1 volta l'anno, e ad ogni smaltimento verranno sottoposti ad omologa presso l'impianto di smaltimento ritenuto più idoneo.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Come detto, tutti i rifiuti verranno stoccati in appositi contenitori omologati nel rispetto del D.Lgs. 152/06. Le operazioni di accumulo, spostamento, gestione e smaltimento dei rifiuti avverrà sempre nel rispetto di tutte le norme igienico/sanitarie e di sicurezza per i lavoratori. Lo smaltimento dei rifiuti si realizzerà almeno una volta l'anno, ed i rifiuti verranno preventivamente analizzati e classificati, e per essi verrà richiesta omologa all'impianto più idoneo.

Descrizione delle misure di monitoraggio

I rifiuti verranno sottoposti ad analisi di classificazione almeno 1 volta l'anno. Essi verranno sottoposti ad omologa, attribuendo anche un codice C.E.R. e opportunamente smaltiti presso opportuni impianti di trattamento/smaltimento.

H. DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO E ASSETTO GENERALE DELLA VIABILITA'

Situazione preesistente

L'impianto sorge, come detto all'interno di una zona artigianale, vicino all'uscita autostradale ATRI-PINETO della A14.

Le arterie di traffico risultano essere tutte di particolare intensità di traffico, specie traffico pesante e grazie alle quali sarà molto facile raggiungere la zona dell'impianto evitando di transitare per i centri abitati.

In particolare, l'Autostrada A14 che collega il nord al sud costeggiando tutta la dorsale adriatica, facilita notevolmente l'accesso all'impianto sia da nord che da sud.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Poiché, come detto, l'impianto era presente ed in attività fino al 2010, la riattivazione dell'autorizzazione dello stesso non comporterà una notevole variazione nel assaggio di mezzi pesanti nella zona (circa 10 al giorno).

Per quanto riguarda la viabilità, poiché la zona risulta essere una zona già discretamente trafficata da mezzi pesanti che trasportano merci diverse nonché ovviamente rifiuti, la presenza dei mezzi da e per l'impianto della RICICLO S.r.l. non comporterà un notevole aumento del traffico di tali mezzi.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

La localizzazione risulta essere di sicuro la più favorevole in quanto l'impianto si trova all'interno di una zona artigianale dove tra l'altro l'impianto era già presente e attivo fino al 2010.

La viabilità non verrà compromessa in alcun modo significativo e comunque gli ingressi dei mezzi che vorranno scaricare presso l'impianto della Ditta RICICLO S.r.l. dovranno prima prendere appuntamento per lo scarico, in modo da non creare ingorghi sulla strada e all'ingresso dell'impianto

D3 METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per ricondurre le descrizioni fatte, a parametri di valutazioni di qualità delle singole componenti ambientali ci si è basati su alcuni criteri generali riferiti alla definizione di aree *critiche, sensibili, e di conflitto*.

Tale approccio metodologico nella organizzazione dell'analisi ambientale fa riferimento a diversi filoni di ricerca nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, in particolare per ciò che riguarda i sistemi informativi per la V.I.A. Sono numerose infatti le esperienze che prendono come riferimento i sistemi informativi per l'attuazione *dell'assessment* preliminare e precisamente per l'individuazione delle potenziali aree "**critiche, sensibili e di conflitto**". Ormai famose sono, tra gli operatori, le elaborazioni dell'americano McHarg (1969) sulle mappe tematiche sovrapponibili, integrate in Francia da Max Falque (1980) con l'analisi dei descrittori ambientali, così come sono diventate ormai di uso comune per la V.I.A. di grosse opere di rilevanza regionale e per interventi di pianificazione ambientale, i processi di "Land Evaluation" (valutazione delle attitudini del territorio) e "Carring Capacity" (analisi delle capacità di assorbimento e dispersione ambientale degli inquinanti).

Chiaramente, anche per alcuni limiti nella trattazione, derivanti dalla mancanza di numerose informazioni sulla struttura ambientale esistente, il riferimento a queste metodologie è puramente indicativo di un approccio metodologico generale. Molto più semplicemente, per una descrizione dei criteri adottati riportiamo le definizioni fornite dall'Istituto Battelle di Francoforte nel "Rapporto sulla selezione delle opere da sottoporre a V.I.A.", redatto per la Commissione delle Comunità Europee nella fase di istruzione della Direttiva Comunitaria sulla V.I.A. (Doc. CEE ENV/513/78/EN 1978).

- **Aree sensibili** – vengono definite in base a parametri di carrying capacity, unicità, eccezionalità, funzione strategica da un punto di vista ambientale;
- **Aree critiche** - sono definite da parametri che fanno riferimento alle emergenze ambientali, alla densità antropica, alla intensità delle attività socioeconomiche, agli alti livelli di inquinamento;
- **Aree del conflitto** – riguardano le zone in cui la realizzazione dell'intervento ed il manifestarsi dei suoi effetti inducono conflitti con altre funzioni e modi d'uso delle risorse.

E. SINTESI NON TECNICA

E1 – CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

La Società RICICLO S.r.l., con sede legale in Pineto (TE), Via Nazionale per Atri, lotto 28, iscritta alla CCIAA di Teramo al n° 01483220677, intende chiedere l'autorizzazione per un impianto per il recupero e la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (attività [R13][R5] di cui all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06.

Nella scelta delle tecniche di trattamento sono state privilegiate tecnologie a basso impatto ambientale e le Migliori Tecnologie Disponibili per il tipo di trattamento che si intende realizzare, che consentano di operare con un bilancio ambientale il più possibile positivo recuperando anche materie secondarie da riutilizzare nei normali processi produttivi.

E2 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La direttiva CEE del 27.6.1985 concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinate opere pubbliche e private (85/337/CEE), è entrata a far parte del sistema legislativo italiano, attraverso una serie di atti normativi che di seguito si riassumono:

- Legge 349 dell'8.08.1986 istitutiva del Ministero dell'Ambiente che all'art. 6 attesta l'attuazione legislativa delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale;
- DPCM n. 377 del 10.08.1988 che regola le pronunce di compatibilità ambientale;
- DPCM 27 dicembre 1988, che definisce le Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità all'art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377;
- DPR 12 aprile 1996 nel quale sono prese in considerazione le categorie di opere, di cui all'Allegato II della Direttiva CEE 85/377, anche se in modo non definitivo.
- D.G.R. n. 119/2002
- DM 16 gennaio 2008 n.4 che modifica il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 anche in materia di Valutazione di Impatto Ambientale nel quale sono prese in considerazione le categorie di opere, di cui all'Allegato IV dello stesso Decreto.

E3 – PREMESSA

Lo studio di impatto ambientale dell'opera, così come tracciato nei testi governativi sopra citati e come indicato anche nelle PRIME LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (S.I.A.) della REGIONE ABRUZZO (Servizio Aree Protette BBAA e V.I.A.), deve essere condotto in considerazione dei tre principali quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale.

Scopo del progetto è stato innanzitutto descrivere il quadro programmatico complessivo in cui s'inserisce l'opera proposta.

In seguito sono state descritte le caratteristiche fisiche e tecniche dell'opera, si è proceduto in sostanza ad una schematizzazione delle attività svolte all'interno dell'impianto, procedendo con l'analisi dei flussi di materia in entrata ed in uscita dallo stesso. Obiettivo complessivo di questa prima parte della relazione è stato individuare, localizzare, quantificare i potenziali fattori causali di impatto, intendendo con tale termine indicare quelle attività di prelievo o emissione che hanno dirette relazioni con l'ambiente circostante.

È stata poi effettuata la descrizione dell'ambiente circostante direttamente e indirettamente modificato dal progetto, in particolare prendendo in considerazione tre ambiti specifici: le condizioni climatiche dell'area, i caratteri idrografici e l'assetto territoriale in cui si inserisce l'opera.

Obiettivi specifici dell'indagine ambientale sono stati:

- la descrizione delle attuali condizioni ambientali;
- la determinazione delle capacità ambientali di dispersione e assorbimento degli inquinanti;
- l'individuazione di potenziali ricettori sensibili.

In altre parole si è cercato di individuare:

- le aree critiche, cioè quelle aree che già presentano elementi di compromissione ambientale;
- le aree sensibili, che per loro caratteristiche funzionali richiedono particolari condizioni di qualità ambientale;
- le aree di conflitto, intendendo con tale termine indicare attività o funzioni territoriali che possono entrare in conflitto con l'attività in questione;

infine, si è proceduto all'analisi delle potenziali categorie di impatto. Per ognuna di esse si sono forniti dati da letteratura (riguardanti caratteristiche generali del fenomeno, modelli di dispersione, standard normativi ecc.) dati, informazioni e valutazioni sul caso specifico, evidenziando le misure di contenimento messe in atto per contenerne l'incidenza sull'ambiente circostante, i piani di monitoraggio e controllo ed infine le misure di ripristino e recupero dell'area una volta concluso il ciclo tecnologico dell'impianto.

1: INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio di impatto ambientale deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

1. La descrizione delle motivazioni del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
2. La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico – culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

Per la tipologia di opera in oggetto il quadro di riferimento programmatico dovrà tenere conto dei seguenti atti di programmazione e di pianificazione:

- piani nazionali e regionali di settore;
- eventuali altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
- piani regionali e provinciali dei trasporti;
- piani regionali e di vasta area per la salvaguardia e il risanamento ambientale;
- piani territoriali e paesistici;
- piani per le attività industriali;
- strumenti urbanistici locali.

Con la pubblicazione del D. Lgs. 152/06 che ha recepito tutte le normative in materia ambientale e, per quanto riguarda il progetto in esame, quelle in materia di rifiuti, si è aperta una nuova fase nella gestione dei rifiuti in Italia. La legge, infatti, oggi punta a definire un sistema a livello nazionale che minimizzi il ricorso all'uso delle discariche, e che sia sempre più orientato alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla Valorizzazione degli stessi come risorsa materiale (tramite recupero e riciclaggio) o come risorsa energetica (tramite la termovalorizzazione).

Il problema della gestione dei rifiuti, derivanti dalla produzione di rifiuti liquidi in molte attività industriali, in particolare per quelli non pericolosi destinati a trattamento di tipo D8 e D9 risulta particolarmente critico nella nostra Regione dove, rispetto ad una domanda sempre crescente di smaltimento di tali rifiuti, l'offerta spesso risulta carente in quanto pochissimi sono attualmente gli impianti autorizzati nella nostra regione in grado di poter effettuare le operazioni di smaltimento di tali sostanze in maniera adeguata e a costi ragionevoli.

Il bacino di utenza dell'impianto è rappresentato da buon parte della provincia di Teramo, ma anche da parte delle altre province della Regione, specie la provincia dell'Aquila all'interno della quale praticamente non esiste alcun impianto ove conferire reflui di questo tipo; non si esclude che, in caso di emergenza, all'impianto possano essere conferiti anche reflui provenienti d fuori regione.

OBIETTIVI DELL'OPERA

Obiettivo dell'opera è quello di chiedere l'autorizzazione al R.I.P. per la Ditta RICICLO S.r.l. per il recupero di rifiuti di natura inerte.

L'attività della Ditta si svolgerà all'interno del lotto di sua proprietà, sito lungo la Provinciale per Atri; la Ditta era già autorizzata al trattamento dei rifiuti con l'autorizzazione n. 223/TE del 15/02/2007 ma non è più in attività dal febbraio 2010.

Con la presente la Ditta intende riattivare l'impianto e, pertanto richiede nuova autorizzazione al R.I.P. per il trattamento dei rifiuti inerti.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CRITERIO	DESCRIZIONE
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	
Altimetria (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera d)	L'impianto si trova a 45 m s.l.m.
Litorali marini (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera a)	L'insediamento è sito a circa 2,6 km circa dalla linea di costa e, come tale, non costituisce neanche in tal caso Vincolo Paesaggistico
USI DEL SUOLO	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	La zona ove sorge l'impianto non è classificato come area sottoposta a vincolo idrogeologico
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g)	In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normative la zona non è considerata boscata.
Aree agricole di particolare interesse	In base a quanto riportato nel PTP della provincia di Teramo, la zona ove sorge l'impianto è classificata come zona di insediamenti monofunzionali – essendo questa una zona artigianale, e quindi non ricade all'interno di una zona destinata a coltivazioni agricole di particolare interesse.
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il centro abitato più vicino si trova a circa 600 m ad est dell'impianto (Borgo Santa Maria), consistente in un piccolo-medio agglomerato; il centro abitato più grande più vicino corrisponde invece a Pineto, distante circa 2 km ed è qui che sorgono l'ufficio postale, alcuni negozi, campi ricreativi, scuole e così via. L'impianto non ha emissioni pericolose e non emette odori molesti in atmosfera.
Distanza da funzioni sensibili	La più vicina scuola è sita nella frazione di Borgo Santa Maria, a circa 600 m ad est; altre scuole, sia elementari che medie, sono situate presso Pineto, sita a circa 2 km ad est. La struttura ospedaliera più vicina è la casa di cura S.Agnese, sito alla fine della frazione di Scerne, a circa 3 km dall'impianto. Altre strutture quali ospedali, pronto soccorso e simili sono situati tutti a distanze superiori ai 5 km (Atri, Roseto, Giulianova)
Distanza da case sparse	L'abitazione "sparsa" più vicina all'impianto si trova a circa 120 m dalla recinzione della proprietà all'interno della quale sorge l'impianto; altre case sparse sono localizzate rispettivamente a 190, 230 e 250 m a sud, 240 e 280 m a nord e poi altre nel raggio di 500 m intorno all'impianto. Si ricorda comunque che l'impianto era già autorizzato al R.I.P. per gli stessi rifiuti richiesti nella presente domanda.

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
Soggiacenza della falda	Come riportato nella relazione geologica allegata, non si rileva la presenza di falda acquifera, almeno fino ad una profondità di 16 m dal piano campagna. Per quanto riguarda le caratteristiche del suolo si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegata.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	Da quanto rilevabile dalla cartografia non vi sono nel raggio di almeno 500 m punti di captazione di acqua potabile; esistono nella zona alcuni pozzi artesiani realizzati dai proprietari dei campi ad uso agricolo o industriale.
Contaminazione delle acque superficiali e sotterranee	
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	L'impianto sorge a circa 60 m dal "Fosso Sabbione" affluente del Torrente Calvano, quest'ultimo distante circa 600 m dall'impianto; non vi sono laghi nella fascia di 300 m intorno all'impianto. Non sussiste, pertanto, alcun vincolo paesaggistico.
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	Come indicato nella relazione geologica e idrogeologica non si rileva la presenza di falda acquifera fino ad una profondità di almeno 16 m dal piano campagna. Il sottosuolo è costituito come segue: <ol style="list-style-type: none"> 1) copertura di depositi argilloso-limoso-sabbiosi fino a 8-9 m dal p.c. avente permeabilità di 10^{-7} m/s; 2) substrato di natura perlitico-sabbiosa, moderatamente consistente; 3) substrato di argille siltose compatte, fino ad una profondità superiore a 16 m dal p.c. avente permeabilità di 10^{-8} m/s. ne consegue che il sottosuolo della zona abbia una buona impermeabilità.
TUTELA DALLE CALAMITA'	
Aree esondabili (PSDA)	In base alla cartografia regionale del PSDA, l'impianto non ricade in zona pericolosa.
Aree in frana e in erosione (PAI)	L'impianto non ricade in zona avente alcuna pericolosità di frana o di erosione
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	Il comune di Pineto, dal punto di vista della sismicità, si trova in zona 3 (rischio basso)
PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI	
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	Zona a trasformabilità mirata C1
Aree naturali protette (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera f)	L'impianto non ricade in area naturale protetta
Siti Natura 2000	L'impianto non ricade all'interno di zone SIC o ZPS, né siti natura 2000.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	Non sono presenti nella zona beni di questo genere
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	L'impianto non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.

ASPETTI URBANISTICI	
Aree di espansione residenziale	La zona non è considerata di espansione residenziale, essa è una zona classificata come zona artigianale di completamento. Nessuna zona residenziale nel raggio di 500 m, solo alcune case isolate.. Nello stesso raggio sono presenti altre attività artigianale e a 600 m ad est si trova la frazione di Borgo Santa Maria.
Aree industriali	L'impianto ricade all'interno di una zona artigianale di completamento. Inoltre l'impianto era già autorizzato al R.I.P.
Aree agricole	L'impianto sorge all'interno di una zona artigianale, classificata ai sensi del PTP della Provincia di Teramo, come area di insediamenti monofunzionali. Alcuni dei terreni che si trovano a sud, verso il Fosso Sabbione, vengono coltivati dai proprietari e frutteto e uliveto, ma esclusivamente per uso personale dei proprietari.
Fasce di rispetto di infrastrutture	L'impianto sorge lungo la Strada Provinciale per Atri, all'interno di una zona artigianale, e non ricade all'interno di nessuna zona di rispetto delle infrastrutture.
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI	
Infrastrutture esistenti	Il sito è facilmente raggiungibile dalla S.S. 16 Adriatica sia da Nord che da Sud, percorrendo poi la S.P. per Atri per circa 2,5 km; il sito è facilmente raggiungibile anche dall'Autostrada A14 in quanto l'uscita Atri-Pineto dista soltanto 850 m dallo stesso. Le vie di accesso all'azienda hanno larghezza e spazi di manovra adeguati per i mezzi pesanti che trasportano i rifiuti.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione del teramano. Esso è raggiungibile facilmente da buona parte della provincia di Teramo in un tempo massimo di 1 ora e 1/2.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	La Ditta RICICLO S.r.l. è stata già autorizzata al R.I.P. per il recupero dei rifiuti, R.I.P. 223/TE del 15/02/2007, fino al febbraio 2010, data alla quale l'impianto è stato posto sotto sequestro e l'autorizzazione non è più stata rinnovata. Con la presente la Ditta intende chiedere nuova autorizzazione al trattamento dei rifiuti R.i.P.
Aree industriali dismesse Aree degradate da bonificare	L'impianto sorge all'interno di un'area artigianale attiva, non dismessa e non degradata.
Vicinanza a distretti industriali	L'impianto sorge all'interno di un'area artigianale attiva.
Cave	N.A.

Per quanto riguarda la geologia e l'idrogeologia si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegata.

Piano regionale di gestione dei rifiuti (L. R. n. 83/2000) e piano operativo provinciale di gestione dei rifiuti (in attuazione alla L. R. n. 83/2000).

L. R. n. 83 del 28.4.2000

Art. 19 – comma 3: I nuovi impianti sono ubicati nell'ambito delle zone previste dal piano provinciale di gestione dei rifiuti nell'osservanza dei criteri di localizzazione indicati dal piano regionale;

Art. 21 – Approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti: testo compatibile con l'attuale iter.

2: INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZANO L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

I rifiuti che si intende avviare a trattamento presso l'impianto sono i seguenti:

TIPOLOGIA	QUANTITA' STOCCAGGIO (t/anno)	QUANTITA' TRATTAMENTO (t/anno)
7.1	7.000	7.000

Per la determinazione del recupero giornaliero si può fare riferimento a 260 giorni lavorativi/anno.

TIPOLOGIA	OPERAZIONI	PRODOTTO OTTENUTO	RIFIUTI PRODOTTI	DESTINAZIONE FINALE
7.1	R13 R5 Selezione e cernita, triturazione e vagliatura		Metalli, plastica, vetro, carta, legno, inerti e scarti	Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali

2.2 RIFIUTI NON TRATTABILI

La classificazione dei rifiuti verrà effettuata in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche e biologiche. Tutti i rifiuti, per essere conferiti all'impianto, dovranno essere muniti di certificato di analisi, di omologa preventiva da parte dell'impianto, secondo le schede di omologa allegate.

Una volta che il rifiuto arriva all'impianto, sarà effettuata una operazione di controllo (prettamente visivo) del rifiuto, al fine di verificare la rispondenza all'omologa e alla classificazione iniziale.

A campione alcuni rifiuti verranno sottoposti ad analisi primarie di laboratorio.

Tutti i rifiuti che non risponderanno alle caratteristiche peculiari per essere omologati all'interno dell'impianto, **verranno respinti**.

2.3 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE

L'impegno al miglioramento continuo delle prestazioni aziendali viene considerato come uno dei fattori importanti per l'adeguamento delle tecnologie di lavorazione al progresso della tecnica nel settore del trattamento dei rifiuti speciali.

L'azienda si impegna a rispettare i limiti di emissione posti dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 152/06 ed ha già richiesto le autorizzazioni necessarie in merito.

2.4 PROVENIENZA DEI RIFIUTI E PREVISIONI DI AFFLUSSO

Obiettivo di qualunque azienda che operi nel settore del recupero e trattamento dei rifiuti è quello di trattare poche tipologie di rifiuti in quantità stabile e durata nel tempo. L'azienda intende, per contro, presentarsi al mercato con le tecnologie migliori e più appropriate per operare al meglio.

L'impianto intende servire soprattutto le imprese e gli enti operanti nella Regione Abruzzo, in particolare alle aziende della provincia di Teramo.

Nell'impianto potrà trattare contemporaneamente non più di 50 (cinquanta) t/giorno di rifiuti.

2.5 MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 saranno designate le figure professionali quali R.S.P.P., R.L.S., la squadra d'emergenza ed il medico competente.

Tutto il personale sarà sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Durante le operazioni è previsto l'impiego di appositi DPI e la sistemazione e l'utilizzo di dispositivi antincendio, ubicati in posizioni d'immediato accesso.

Su ogni contenitore dei rifiuti saranno applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

3: INQUADRAMENTO AMBIENTALE (per settori e sistemi ambientali)

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato 1 del DPCM 27.12.88 elenca le componenti ed i fattori ambientali che devono essere considerati dallo Studio di impatto ambientale:

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologiche.

Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse.

Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili.

Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.

Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

Salute pubblica: situazione epidemiologica della comunità.

Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

AMBITI TERRITORIALI PRESI IN CONSIDERAZIONE NELL'ANALISI AMBIENTALE

La scelta dell'area territoriale di indagine, negli studi di impatto ambientale, è solitamente una funzione dell'estensione dei singoli impatti analizzati, che si manifestano all'interno di precise identità territoriali:

gli impatti fisici si manifestano all'interno di precise identità ambientali (bacini idrografici, valli, biotopi, comprensori agricoli ecc.) su modelli di organizzazione dell'ambiente, dell'uso delle risorse, delle infrastrutture e dei servizi;

gli impatti economici su precise forme di produzione del reddito che si esprimono in un sistema di relazioni circoscrivibile (comunità rurali, bacini di produzione artigianale e piccola impresa, comprensori turistici ecc);

gli impatti sociali su precise identità locali di carattere storico, culturale, politico, etnico.

Nel caso di impianti di recupero rifiuti la metodologia più diffusa per la territorializzazione dell'indagine è **l'individuazione di quegli impatti che presentano la massima estensione territoriale.**

METODOLOGIA ADOTTATA NELLA DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Data la complessità di effettuare di un'analisi completa del quadro di riferimento ambientale, ed essendo improponibile la rilevazione diretta di tutti gli elementi che compongono tale complessità di quadro **il metodo più utilizzato nella redazione degli SIA è l'analisi documentaria, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame.**

Chiaramente, anche per i limiti prima evidenziati, il riferimento alle metodologie standard è puramente indicativo di un approccio metodologico generale. Molto più semplicemente, per una descrizione dei criteri adottati riportiamo le seguenti definizioni:

Aree sensibili – vengono definite in base a parametri di carrying capacity, unicità, eccezionalità, funzione strategica da un punto di vista ambientale;

Aree critiche - sono definite da parametri che fanno riferimento alle emergenze ambientali, alla densità antropica, alla intensità delle attività socioeconomiche, agli alti livelli di inquinamento presenti;

Aree del conflitto – riguardano le zone in cui la realizzazione dell'intervento ed il manifestarsi dei suoi effetti inducono conflitti con altre funzioni e modi d'uso delle risorse.

PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Stime degli impatti primari

Gli impatti primari sono dati dalle possibili contaminazioni del sottosuolo, della falda, delle acque superficiali, dell'aria, dal rumore e da quelli visivi di seguito analizzati.

Qualificazione e possibili impatti residui

Gli impatti secondari si rintracciano nell'impianto di depurazione delle acque che potrebbe usarsi ad esempio con l'ostruzione della griglia, con conseguente fermo dell'impianto e/o perdita di sostanze liquide.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Explicitazione dei criteri e dei modelli valutativi utilizzati

I criteri utilizzati per valutare gli effetti nei singoli settori ambientali sono stati essenzialmente il monitoraggio, la previsione dei parametri e l'analisi multicriteria.

Valutazione per i punti di attenzione individuati

I punti di attenzione individuati sono nella falda acquifera, nell'aria, nel drenaggio superficiale, nello scarico in fognatura, nei punti di misura del rumore.

INDICAZIONI DI DETTAGLIO E SCHEDE DI IMPATTO

L'elenco di potenziali impatti di seguito analizzati è stato determinato partendo dall'analisi delle componenti ambientali direttamente coinvolte in entrata e in uscita dal centro, sia in fase di costruzione che in fase di gestione del centro, valutando di conseguenza le modificazioni indotte sull'ambiente in base ai flussi di apporto o di prelievo.

Rispetto a ogni categoria di impatto è stata costruita una scheda contenente:

Caratteristiche generali del fenomeno: desumibili da dati di letteratura, effetti individuabili, dati di modellistica riguardanti le emissioni e la diffusione, standard normativi.

Analisi del caso specifico: fattori causali che determinano il potenziale impatto; misure tecnologiche organizzative attuate nel centro per ridurre l'emissione/prelievo, limitarne gli effetti o impedirne, in caso di fattori accidentali, il manifestarsi.

Analisi delle compatibilità: eventuale proposta di criteri collegati alle:

- compatibilità tecnologiche;
- compatibilità normative;
- compatibilità ambientali.

Misure compensative: descrizione delle misure previste per:

- evitare, ridurre e, se possibile, compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente;
- quantificazione degli impatti residui tenendo conto dell'inserimento del progetto nel contesto ambientale;
- previsione di un monitoraggio e controllo ambientale;
- analisi delle eventuali varianti o alternative.

DESCRIZIONE DEL SITO DI LOCALIZZAZIONE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, CON INDICAZIONE DEI PARAMETRI UBICATIVI, DIMENSIONALI, STRUTTURALI, E LE FINALITÀ DELLO STESSO

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Pineto (TE), nella zona artigianale sita lungo la Via Provinciale per Atri, lotto 28, riportato al catasto urbano in foglio 18, particelle n.240,241 (TAV. 01).

La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 3994 mq, dei quali 35 coperti e occupati da box container e i restanti scoperti.

La superficie coperta è occupata, come evidenziato nelle planimetrie allegate, dai box di servizio e dal serbatoio del gasolio; le misure di detti manufatti sono le seguenti:

- box generatore elettrico m. 3.10x5.20;
- box sistema di allarme m. 4.20x2.20;
- servizio igienico tipo SEBACH m. 1.20x1.20;
- serbatoio gasolio m. 4.10x2.00

la superficie impermeabilizzata è pari a circa 1100 mq ed è impermeabilizzata con calcestruzzo e delimitata da blocchi prefabbricata perimetrata da canaletta di raccolta per intercettazione acque di prima pioggia.

L'impianto sorge all'interno di una zona artigianale sviluppata.

L'impianto è situato, come detto, lungo la strada provinciale per Atri, la quale dista circa 850 m dal casello autostradale Atri-Pineto della A14 e circa 2,3 km dalla S.S. 16 Adriatica; pertanto l'impianto è facilmente raggiungibile sia da nord sia da sud.

L'impianto sorge a circa 2,6 km ad ovest della linea di costa, mentre il Fiume Vomano dista più di 5 km a nord; a sud dell'impianto è localizzato il Fosso Sabbione, a circa 60 m dalla perimetrazione sud dell'impianto (che coincide con la perimetrazione delle aree di trattamento ma non con la recinzione della proprietà).

È possibile accedere all'impianto tramite 1 (due) ingresso carrabili, evidenziati in planimetria TAV. 02.

Inquadramento geologico e idrogeologico

Dal punto di vista dell'impermeabilità del terreno, l'area oggetto dell'impianto è un'area avente una buona impermeabilità, come indicato nella relazione geologica e idrogeologica allegata.

Aree contaminate

Non si è a conoscenza di presenza, nell'area vasta, di aree contaminate o da sottoporre a bonifica ambientale.

SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI

1. ARIA E INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Le condizioni climatiche della zona sono quelle tipiche del litorale abruzzese, con una temperatura media annua della zona si attesta intorno ai 30°C in estate e 12°C in inverno, precipitazioni abbastanza buone con circa 76 giorni piovosi all'anno, umidità che ammonta al 32% in inverno e 65% in estate, i venti prevalenti hanno direzione NE-NNE velocità 8 km/h.

Riguardo alla qualità dell'aria, i dati sono desunti dal RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 2001 dell'ARTA ABRUZZO.

Il rapporto evidenzia che:

- *la rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente nella Regione Abruzzo, risulta quanto mai lacunosa e, salvo alcune realtà, con attività discontinue e poco significative;*
- *vi sono pochi ambiti territoriali controllati, oltretutto da soggetti diversi e con scarso raccordo fra di loro;*
- *di fatto, per la provincia di Teramo si hanno a disposizione dati parziali, raccolti per periodi limitati e riferiti ad anni precedenti il 2000. In questa situazione è evidente come sia difficoltoso fornire un quadro esauriente della situazione generale;*
- *per ora, i pochi dati ottenuti possono consentire una valutazione preliminare e potranno costituire una base per elaborare il Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria della Regione.*

Pertanto non si può riportare una stima delle condizioni di qualità dell'aria esistenti prima dell'inizio della nuova attività dell'impianto.

L'attività della Ditta RICICLO S.r.l. è tale da comportare l'immissione in atmosfera di polveri derivanti dalla movimentazione, selezione, triturazione e vagliatura dei materiali inerti.

Le lavorazioni si effettuano tutte all'aperto.

Altre emissioni indirette potrebbero essere quelle derivanti dalla circolazione di mezzi pesanti nel perimetro dell'attività, per lo scarico e carico dei rifiuti che arrivano all'impianto e ne escono per conferire i rifiuti agli impianti di destinazione finali. Tali emissioni, in particolare CO, CO₂, NO_x, SO_x, risultano essere nocive su piccola scala in quanto potrebbero causare la formazione di smog e ozono a bassa quota; in realtà, questa possibilità esiste soltanto nel caso in cui la concentrazione di tali inquinanti, e ovviamente dei mezzi che li hanno emessi, sia superiore ad una certa quota.

Si ricorda inoltre che la zona è una zona artigianale, interessata già da un certo traffico di mezzi pesanti e che la Ditta RICICLO S.r.l. era già in attività prima del 2010.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Tutti i mezzi che accederanno all'impianto della Ditta RICICLO Srl dovranno tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento.

Inoltre la Ditta provvederà a bagnare ad intervalli regolari i cumuli di rifiuti con acqua, al fine di ridurre ed evitare la diffusione di polveri nell'atmosfera; in caso di condizioni climatiche particolarmente avverse i cumuli verranno coperti con teli in PVC.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Nessuna.

2. ACQUA

La zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona artigianale, all'interno della quale lo sfruttamento della risorsa idrica si realizza principalmente tramite l'acquedotto pubblico (la Ditta prevede in futuro di utilizzare l'acqua proveniente da un pozzo artesiano sito sul lotto adiacente, sempre di proprietà della Ditta RICICLO S.r.l., per irrorare i cumuli al fine di evitare la disffusione di polveri).

Non sono presenti fonti di acqua potabile nel raggio di almeno 1 km, ma anche oltre tale distanza; i laghi sono molto distanti mentre per quanto riguarda i fiumi il più vicino è il Fosso Sabbione, un affluente di piccola entità del Torrente Calvano.

I rifiuti trattati dalla Ditta sono tutti inerti non pericolosi e non vengono effettuate lavorazioni tali da intaccare la falda acquifera e/o il terreno.

I rifiuti prodotti dalle attività di messa in riserva, selezione e trattamento dei rifiuti verranno tenuti all'interno di cassoni o contenitori chiusi a tenuta, posti sull'area impermeabilizzata.

Per effettuare il trattamento dei rifiuti potrebbe rendersi necessaria l'irrorazione dei cumuli con acqua, al fine di evitare le emissioni in atmosfera delle polveri; le acque utilizzate per tale operazione derivano attualmente dall'acquedotto e quelle in eccesso verranno convogliate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

I cassoni ed i contenitori contenenti i rifiuti prodotti sono tutti a tenuta e mantenuti periodicamente.

Il piazzale utilizzato per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso è completamente impermeabilizzato in calcestruzzo mentre il resto della proprietà è pavimentata in ghiaione ben compattato.

I rifiuti in ingresso non contengono sostanze pericolose; considerata la buona permeabilità del terreno si ritiene scarsa la possibilità di contaminazione della falda acquifera.

Le emissioni di polveri possono andare a ricadere nel vicino Fosso Sabbione ma tale condizione viene innanzitutto scongiurata dal fatto che trattasi di emissione di polveri e poi dal fatto che i cumuli vengono irrorati d'acqua.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

- 1) Le acque di piovane verranno convogliate, tramite un sistema di griglie e tubazioni, all'interno di una vasca di raccolta dove le acque di prima pioggia (ovvero quelle che cadono nei primi 5 minuti circa di precipitazione) verranno separate mediante un by-pass dalle altre. Le prime verranno accumulate nella vasca stessa, per poi subire un trattamento chimico fisico e scarica nel Fosso Sabbione, unitamente alle acque di seconda pioggia;
- 2) Il piazzale di messa in riserva dei rifiuti in ingresso è realizzato in calcestruzzo; tale superficie verrà mantenuta in efficienza mediante controlli e ripristino;
- 3) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività verranno tenuti all'interno di appositi cassoni o contenitori chiusi, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 4) Le acque in eccesso derivanti dalle operazioni di irrorazione dei cumuli verranno convogliate all'interno della vasca di trattamento delle acque di prima pioggia, e trattate come descritto al punto 1.

Pertanto l'inquinamento della falda è da considerarsi scarso, mentre l'impatto sul Fosso Sabbione verrà limitato mediante il contenimento delle emissioni atmosferiche.

La Ditta provvederà annualmente ad effettuare una verifica della qualità delle acque sotterranee.

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

La Ditta intende svolgere la propria attività all'interno della proprietà sita in Via Nazionale per Atri, nel Comune di Pineto; la Ditta ha svolto tale attività fino al febbraio 2010 ed intende proseguirla allo stesso modo.

Il suolo della zona, a seguito della realizzazione dell'impianto potrebbe subire i seguenti impatti:

- 1) Movimenti terra da realizzarsi per la realizzazione del lay-out dell'impianto, riguardanti soprattutto la realizzazione della vasca di prima pioggia e delle condotte di adduzione delle acque piovane; la movimentazione del terreno si realizzerà nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 152/06;
- 2) Ricadute al suolo delle polveri e degli eventuali reflui che, in base alle caratteristiche di permeabilità del suolo, potrebbero provocare l'inquinamento dei suoli. Il suolo della zona ha scarsa permeabilità dello strato superficiale e considerando il fatto che l'attività è completamente pavimentata, non risulta molto probabile un inquinamento del sottosuolo.
- 3) Inquinamento dovuto ai rifiuti prodotti dall'attività.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per evitare, compensare e ridurre i due possibili impatti descritti al punto precedente, si procederà come segue:

- 1) Tutti scavi da realizzarsi presso l'impianto verranno eseguiti esclusivamente secondo la procedura descritta al paragrafo B2, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06;
- 2) Le emissioni di polveri derivanti dalla Ditta verranno tenute sotto controllo mediante irrorazione di acqua ed eventualmente mediante copertura con teli in PVC;
- 3) Verrà predisposto un piano di monitoraggio per i suoli e la falda acquifera in modo da tenere sempre sotto controllo la qualità dei suoli e delle acque sotterranee, a cadenza almeno annuale;
- 4) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività verranno immagazzinati all'interno di appositi contenitori chiusi, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 5) L'impianto è dotato di impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Descrizione delle misure di monitoraggio

- 1) Campionamento ed analisi della qualità dei suoli con cadenza almeno annuale.

4. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA

La zona all'interno della quale si trova l'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino di Giosia & C. è una zona industriale particolarmente sviluppata. La zona, come evidenziato dalla cartografia e dalla documentazione fotografica, non risulta avere rilevanza dal punto di vista della tipologie forestali; nella zona del campo pozzi del Vomano risulta presente della vegetazione di faggeta mesofila submontana, mentre la zona circostante il Fiume Vomano risulta l'unica particolarmente boscata.

Le zone circostanti l'impianto, in particolare la zona a sud dell'impianto, risultano essere coltivate, in alcuni casi con colture destinate all'autoconsumo, in altri colture destinate all'industria alimentare.

Per quanto attiene alle specie animali, invece, proprio per la discreta antropizzazione dell'area, la fauna reale è quasi scomparsa rispetto alla fauna potenziale.

Per la realizzazione dell'impianto, come evidenziato nelle planimetrie di progetto, non si dovrà effettuare alcuna opera di abbattimento di piante, di alcun genere; l'attività, infatti, andrà ad instaurarsi all'interno del capannone già esistente ed all'interno del quale la Ditta svolge già la sua attività autorizzata mediante autorizzazione semplificata; si dovranno realizzare soltanto dei piccoli scavi per la posa in opera della vasca di prima pioggia e delle tubazioni di convogliamento delle acque piovane, oltre che la realizzazione di alcune pensiline di copertura delle zone di stoccaggio dei rifiuti. Ad ogni modo, tali interventi saranno limitati al piazzale del capannone esistente e non andranno ad intaccare la struttura vegetazionale della zona.

Il peggioramento della qualità del suolo e delle acque potrebbe di certo provocare il peggioramento delle condizioni di vita degli animali della zona, nonché il peggioramento della qualità dei suoli ad uso agricolo e quindi delle specie vegetali che vengono coltivate.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Poiché i maggiori rischi sugli ecosistemi sono quelli che potrebbero derivare indirettamente dal peggioramento della qualità di suolo e sottosuolo, acque e atmosfera, i metodi migliori per evitare i rischi sono quelli attuati per evitare o ridurre gli impatti su aria, acqua e suolo.

Inoltre, al fine di verificare la coltivabilità dei terreni circostanti la zona, verranno effettuate, almeno 1 volta all'anno, dei controlli sulla qualità dei suoli e delle acque di irrigazione dei terreni circostanti.

5. INFRASTRUTTURE VIARIE

L'impianto è facilmente raggiungibile tramite la viabilità ordinaria.

Esso si trova in una posizione particolarmente favorevole dal punto di vista della raggiungibilità da ogni direzione. Esso può essere raggiunto facilmente come segue:

DA NORD e da SUD: Autostrada A14 uscita ATRI-PINETO, distante soltanto 850 m dall'insediamento, altrimenti dalla S.S. 16 Adriatica.

6. RUMORE E VIBRAZIONI

L'attività della Ditta RICICLO Srl consiste nella messa in riserva, selezione, triturazione e vagliatura di rifiuti di natura inerte; le apparecchiature utilizzate, in particolare il frantumatore ed il vaglio, possono provocare un impatto acustico sull'ambiente circostante rilevante.

È stata effettuata una valutazione previsionale dell'impatto acustico dell'attività dal quale si evince come non vi sia il superamento dei limiti di legge imposti.

La Ditta provvederà, a cadenza annuale, a partire dall'avvio dell'attività, una valutazione dell'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente circostante.

In relazione alle vibrazioni, le macchine utilizzate per l'attività sono tutte provviste di sistemi di ammortizzazione che impediscono la propagazione di vibrazioni importanti nell'ambiente circostante.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge, all'avvio definitivo e completo dell'impianto si provvederà ad effettuare una nuova valutazione fonometrica e, se necessario, verranno installati dei sistemi fonoassorbenti.

La verifica dell'impatto acustico verrà poi ripetuta periodicamente, a cadenza almeno annuale.

Riguardo alle vibrazioni, invece, si farà in modo di ridurre il transito dei camion ovvero si cercherà di fare in modo che i mezzi pesanti in ingresso all'impianto stiano in sosta sempre a motore spento e che essi non percorrano tratti troppo lunghi all'interno del confine della proprietà della Ditta.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di monitorare l'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente esterno, nonché il controllo delle fonti di vibrazione, verrà previsto un piano di monitoraggio articolato come segue:

- **Impatto acustico:** misura delle emissioni sonore provocate dall'impianto in base alla normativa di riferimento (D.Lgs. 447/95 D.P.C.M. 01/03/91) effettuate da tecnico abilitato, con strumento di classe I, con cadenza annuale;
- **Impatto da vibrazioni:** misura delle vibrazioni trasmesse al terreno dovute a traffico veicolare pesante mediante vibrometro tarato e certificato di classe I, realizzate da tecnico abilitato, a cadenza annuale, nelle zone abitate limitrofe all'insediamento.

7. ASPETTI PAESAGGISTICI

L'impianto sorge all'interno di una zona artigianale e, come detto, è stato presente sul sito in oggetto fino al 2010.

L'impatto principale è legato ai cumuli di rifiuti e alla presenza di mezzi pesanti, nonché delle macchine utilizzate per il trattamento dei rifiuti; il perimetro della Ditta è piantumato con siepe e comunque non vi è un impatto diretto su persone e abitazioni in quanto l'abitazione più vicina si trova a 120 m a sud dell'impianto ed è separato da esso dal Fosso Sabbione.

L'abitazione più vicina che si trova a nord, invece, è anche distante circa 150 m e tra la stessa e l'impianto transita la SP28 per Atri.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per quanto riguarda la sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, è stata studiata la modalità migliore per evitare un impatto visivo sulle abitazioni limitrofe, cercando di evitare di sistemare i rifiuti più voluminosi ed ingombranti di fronte alle abitazioni più vicine, e comunque sistemando tutti i rifiuti in modo tale da non creare dei cumuli troppo alti.

Descrizione delle misure di monitoraggio

A cadenza annuale verrà effettuata la valutazione di impatto acustico per l'attività e si provvederà alla revisione e manutenzione periodica di tutti i macchinari.

8. SUOLO E MODIFICHE DELLA STRUTTURA TERRITORIALE – COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE

A livello territoriale e come pianificazione, la localizzazione dell'impianto all'interno di un'area industriale, tra l'altro proprio a fianco dell'impianto di stoccaggio della stessa Ditta RICICLO S.r.l., risulta essere di sicuro una soluzione ottimale. I movimenti terra verranno effettuati tutti nel rispetto dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06.

9. PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività della Ditta RICICLO S.r.l. sono:

Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Materiali	Selezione rifiuti inerti	S	R4
Carta	Selezione rifiuti inerti	S	R3

Legno	Selezione rifiuti inerti	S	R4
Vetro	Selezione rifiuti inerti	S	R5
Plastica	Selezione rifiuti inerti	S	R3
Isolanti NP	Selezione rifiuti inerti	S	R3-D1
Fanghi vasca di depurazione	Depurazione acque prima pioggia	L	D8-D9
Reflui domestici (fosse settiche)	Scarichi domestici	L	D8-D9

Tutti i rifiuti sopra riportati verranno stoccati all'interno di contenitori chiusi.

Nel rispetto del D.Lgs. 152/06, tutti i rifiuti verranno smaltiti almeno una volta all'anno.

Essi verranno sottoposti ad analisi chimico-fisica almeno 1 volta l'anno, e ad ogni smaltimento verranno sottoposti ad omologa presso l'impianto di smaltimento ritenuto più idoneo.

MISURE MITIGATIVE ADOTTATE

Variazioni localizzative

Dal momento che l'impianto è localizzato all'interno di un'area artigianale, dove la ditta svolgeva già la propria attività autorizzata al R.I.P. 223/TE; tale localizzazione risulta essere di sicuro un fattore preferenziale, considerata anche la vicinanza alle vie di comunicazione principali.

Individuazione di tecnologie differenti ai fini delle emissioni

Come detto le emissioni atmosferiche riguardano le polveri derivanti dalla movimentazione dei rifiuti.

La Ditta adotterà tutte le misure per ridurre al minimo le emissioni nel suolo e nella falda acquifera, ponendo i riusi all'interno di cassoni chiusi e periodicamente revisionati su pavimentazione in calcestruzzo; le emissioni d'altronde sono talmente basse da non destare grande preoccupazione.

Infine per quanto riguarda le emissioni acustiche e di vibrazioni la Ditta farà in modo di ridurre al minimo eventualmente interponendo dei sistemi di assorbimento delle emissioni e facendo in modo di regolare il traffico dei mezzi pesanti da e per l'impianto.

Verrà effettuata con cadenza annuale la valutazione dell'impatto acustico e da vibrazioni in ambiente esterno.

COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI RESIDUI

Prima dell'inizio dell'attività di smaltimento, si procederà alla sistemazione del verde che, come è noto, oltre ad avere valenze estetiche, ricopre la funzione di barriera frangivento con il conseguente controllo di eventuali odori e rumori in rapporto al regime dei venti prevalente.

La sistemazione a verde costituirà un importante elemento di completamento dell'opera, non teso a occultare l'edificato ma a raccordarlo con il paesaggio circostante.

La scelta delle essenze arboree è dettata da una serie di fattori quali la consistenza della barriera vegetativa ed il loro consolidato uso in interventi di valorizzazione paesaggistica

BILANCIO AMBIENTALE

Quadro riassuntivo degli effetti previsti

Considerando che l'uso finale dell'area sarà lo stesso che esso aveva in precedenza, l'obiettivo che si pone in fase progettuale e di realizzazione è di mantenere tale livello di qualità ambientale, cercando di non peggiorare la situazione preesistente e, ove non fosse possibile, evitare il peggioramento dei parametri indicatori, o al massimo comunque entro i limiti di legge.

In ogni studio di settore è stata effettuata una valutazione dei relativi parametri ambientali ante operam e post operam.

Nella seguente tabella si qualificano gli impatti prodotti sui corpi recettori.

Scala degli impatti:**Nullò:** la fase di lavorazione non produce alcun impatto**Scarso:** la fase di lavorazione produce scarso impatto**Medio:** la fase di lavorazione produce medio impatto**Alto:** la fase di lavorazione produce alto impatto

SETTORE AMBIENTALE	IMPATTO ANTE-OPERAM	IMPATTO POST-OPERAM
ACQUA	SCARSO	SCARSO
SUOLO	SCARSO	SCARSO
ARIA	NULLO	NULLO-SCARSO
RUMORE	SCARSO	SCARSO-MEDIO
PAESAGGIO	SCARSO	SCARSO

F. SOMMARIO DELLE DIFFICOLTA'

Le principali difficoltà incontrate nella realizzazione del presente studio di impatto ambientale sono legate alla carenza di dati climatografici e meteo climatici per la zona in esame, problema legato soprattutto al fatto che in Abruzzo, ed in particolare nella provincia di Teramo, si ha una forte carenza

All'interno di uno Studio di Impatto Ambientale la redazione del "quadro di riferimento ambientale" è quella maggiormente complessa. Mentre infatti il quadro di riferimento programmatico fa riferimento a procedure e atti amministrativi codificati ed il quadro progettuale a informazioni su processi e tecnologie definite dal proponente l'opera, e quindi facilmente accessibili, il quadro di riferimento ambientale deve analizzare diverse componenti ambientali e fenomeni territoriali ricorrendo a diverse fonti informative.

Essendo improponibile la rilevazione diretta di tutti gli elementi che compongono tale complessità di quadro **il metodo più utilizzato nella redazione degli S.P.I.A. è l'analisi documentaria, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame.** Chiaramente tale metodo, se da un lato consente di descrivere un'area in maniera abbastanza approfondita nei suoi diversi aspetti, dall'altro può presentare alcuni limiti, riguardanti:

- la disponibilità di dati: non tutti i territori e/o le componenti ambientali sono spesso adeguatamente studiati;
- i livelli di territorializzazione delle indagini che non necessariamente coincidono con l'area ottimale di indagine dello S.P.I.A., i tempi di rilevazione, gli studi disponibili sono fatti su periodi diversi e le finalità delle indagini, che spesso non forniscono dati comparabili o utilizzabili per elaborazioni di tipo quantitativo.

Tali limiti riguardanti la disponibilità dell'informazione ambientale, impediscono spesso il ricorso a metodi di valutazione ambientale particolarmente raffinati che fanno riferimento all'uso di indicatori ambientali di tipo quantitativo comparabili nel corso del tempo.

Per ricondurre le descrizioni fatte, a parametri di valutazioni di qualità delle singole componenti ambientali ci si è basati su alcuni criteri generali riferiti alla definizione di aree *critiche, sensibili, e di conflitto*.

Tale approccio metodologico nella organizzazione dell'analisi ambientale fa riferimento a diversi filoni di ricerca nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, in particolare per ciò che riguarda i sistemi informativi per la V.A. Sono numerose infatti le esperienze che prendono come riferimento i sistemi informativi per l'attuazione *dell'assessment* preliminare e precisamente per l'individuazione delle potenziali aree "**critiche, sensibili e di conflitto**".